

## La Cappella musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824

Una tradizione diffusa sostiene la presenza del cristianesimo in Tivoli sin dall'epoca apostolica: sembra addirittura che essa risalga allo stesso s. Pietro<sup>1</sup>. La presenza di comunità cristiane nei dintorni di Roma sin dalla prima metà del II secolo è attestata da Erma ne *Il Pastore*<sup>2</sup>. In questo secolo nel territorio tiburtino si registrano numerose testimonianze di martiri (Getulio, Sinforosa e i sette figli sono i più noti) e diverse iscrizioni<sup>3</sup>.

---

**Sigle e abbreviazioni:** ACDT (= *Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli*); ACSP (= *Archivio Capitolare di San Pietro*); ASCT (= *Archivio Storico del Comune di Tivoli*); A.M.S.T. (= *Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte*); B.A.V. (= *Biblioteca Apostolica Vaticana*); B.S.S.A.T. (= *Bollettino di Studi Storici ed Archeologici di Tivoli*); DBI (= *Dizionario Biografico degli Italiani*); DEUMM (= *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*); IBIMUS (= *Istituto di Bibliografia Musicale*); RISM (= *Répertoire International des Sources Musicales*); S.T.S.A. (= *Società Tiburtina di Storia e d'Arte*); b. c. (= *basso continuo*); Capp. Sist. (= *Cappella Sistina*); f./ff. (= *foglio/i*); p./pp. (= *pagina/e*); r (= *recto*); v (= *verso*). I numeri arabi e romani in neretto indicano alcune serie di volumi dell'ACDT (numerazione originale).

<sup>1</sup> Sulla presenza dell'apostolo in Tivoli, testimoniata dall'edificazione della chiesa di S. Pietro Maggiore detta anche «*della Carità*», si veda: F. SCJARRETTA, *S. Pietro e la nascita delle prime comunità cristiane nel territorio di Tivoli*, Tivoli 2003, p. 74. Circa la presenza di s. Paolo: V. PACIFICI, *Tivoli nel Medioevo*, in «A.M.S.T.» V-VI (1925-1926), p. 89.

<sup>2</sup> ERMA, *Il Pastore*, V, 23; V. PACIFICI, *Tivoli nel Medioevo* cit., p. 104.

<sup>3</sup> V. PACIFICI, *Tivoli nel Medioevo* cit., 95 e 114; F. SCJARRETTA, *S. Pietro* cit., pp. 61-65; ID., *S. Sinforosa e i primi martiri tiburtini*, Tivoli 2002.

L'elezione del pontefice tiburtino s. Simplicio (468-488) determinò un incremento dell'edificazione di luoghi di culto sul territorio<sup>4</sup>. La primitiva chiesa cattedrale venne costruita su parte di quello che doveva essere il Foro Tiburtino, forse sulle fondamenta di un piccolo tempio dedicato ad Ercole, oppure al posto di una basilica civile<sup>5</sup>. La *Basilica Beati Laurentii martyris sita infra ciuitatem tiburtinam*, ossia la chiesa medievale, esisteva già al tempo di Leone III (795-816)<sup>6</sup>.

La chiesa attuale venne ristrutturata e ampliata dal cardinale Giulio Roma tra il 1635 e il 1640. Venne inaugurata il 1 febbraio 1641, ma il portico e la facciata furono completati nel 1650<sup>7</sup>. Intorno alla cattedrale operava un folto gruppo di persone che comprendeva sacerdoti, chierici, cantori e inservienti vari inizialmente guidati da un arcidiacono al quale, verso la fine del Cinquecento, il vescovo Domenico Tosco (1595-1606) aggiunse un arciprete, un decano e un prevosto. Vi erano poi una dozzina di canonici che, dopo l'aggregazione delle collegiate di S. Pietro e di S. Paolo da parte del cardinale Roma, divennero ventidue: essi svolgevano mansioni diverse a rotazione, come ad esempio tenere l'amministrazione dei beni (*camerlengo*, *sacrestano maggiore*)<sup>8</sup>, badare alla manutenzione dell'edificio (*praefectus fabricae*) oppure essere «*delegato sopra la musica*» (*praefectus musicae*). Infine vi erano una decina di beneficiati e i chierici del seminario vescovile impiegati in diversi ruoli e mansioni tra cui quella del canto<sup>9</sup>. Il Capitolo della cattedrale gestiva un cospicuo patrimonio – terreni, offerte e

<sup>4</sup> V. PACIFICI, *Tivoli nel Medioevo*, cit., pp. 119-120.

<sup>5</sup> M. A. NICODEMI, *Tiburis urbis historia* (1589), S.T.S.A., Tivoli 1926, p. 98; G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria delle chiese della città di Tivoli*, G. Mainardi, Roma 1726, pp. 1-13; C. PIERATTINI, *La Cattedrale di S. Lorenzo a Tivoli*, in «Lunario Romano» XVI, 1987, Palombi, Roma 1986, p. 123. Per notizie sulla topografia di Tivoli in quell'epoca si veda C. F. GIULIANI, *Tibur. Pars prima*, in *Forma Italiae*, vol. VII, Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, De Luca, Roma 1970.

<sup>6</sup> L. DUCHESNE, *Liber Pontificalis*, II, Paris 1892, p. 13; M. VENDITTELLI, *Testimonianze sulla Cattedrale di Tivoli nel Medioevo*, in «A.M.S.T.» LVII (1984), p. 73.

<sup>7</sup> G. CASCIOLI, *Nuova serie dei vescovi di Tivoli*, in «A.M.S.T.» IX-X (1929-30), pp. 139-146. Il cardinale voleva trasferire la cattedrale presso la chiesa di S. Biagio, poi, a causa dell'opposizione dei padri domenicani, dovette ristrutturare quella già esistente: G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria* cit., pp. 13-15 e 102; anche C. PIERATTINI, *La cattedrale* cit., pp. 129-130.

<sup>8</sup> Il camerlengo, responsabile della gestione economica della cattedrale, era eletto tra i canonici ogni anno. Similmente il sacrestano maggiore, che era il responsabile della gestione delle rendite e delle spese della sacrestia. Questi uffici iniziavano il primo novembre e terminavano il 31 ottobre. A tale periodo corrispondeva l'anno finanziario.

<sup>9</sup> G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria* cit., pp. 70-71. Anche F. BULGARINI, *Notizie intorno all'antichissima città di Tivoli*, G. B. Zampi, Roma 1848, p. 142.

lasciti testamentari – con il quale manteneva l’edificio, il culto e tutte le attività connesse, compresa la musica.

Data l’importanza della sede vescovile tiburtina, i suoi contatti con la sede papale e con l’ambiente romano in genere, è lecito supporre che sin dall’inizio essa abbia avuto la giusta attenzione verso il canto sacro e che nel medioevo fosse fornita anch’essa di una *schola cantorum* dove i fanciulli potessero apprendere «l’arte delle armonie»<sup>10</sup>. Inoltre la forte presenza benedettina in Tivoli e nel territorio circostante certamente influi non poco sulla pratica del canto liturgico<sup>11</sup>.

I documenti più antichi sulla presenza di una cappella musicale nel Duomo di Tivoli risalgono al 1539. Almeno fino a tutto il XVII secolo la cappella musicale era finanziata per metà dal Capitolo e per metà dal vescovo, ma tale ripartizione di spesa è specificata solo in alcuni anni. In un secondo tempo, la nomina e il relativo pagamento del maestro furono di competenza del Capitolo, mentre il pagamento dei cantori fu a carico del vescovo. Le spese relative all’organo, all’acquisto e al restauro dei libri di musica e liturgici erano liquidate con le rendite della Sacrestia. La cappella musicale era composta da un maestro, un organista (ma spesso i ruoli venivano svolti dalla stessa persona) e da un gruppo di cantori che non superò mai le dieci-dodici unità compresi i *pueri*. In certi periodi vi era un *magister puerorum* (ma già dal secolo XVII il compito di istruire i pueri era anch’esso di pertinenza del maestro di cappella) e un *magister gramaticae*. Buona parte dei cantori era reclutata tra gli stessi canonici, soprattutto dalla metà del secolo XVII. Tra la fine del secolo XVI e il primo quarto del XVII la cappella ospitò stabilmente dei *pueri*: alcuni di loro ricevevano successivamente gli ordini sacri e continuavano a servire sia come cantori che come chierici e poi canonici. Dopo il 1630 la cura dei fanciulli cantori venne aggiunta ai compiti del maestro di cappella e, gradatamente, risulta meno costante (spesso per una certa insofferenza mostrata dai maestri) anche se si fa cenno a due allievi ammessi per «discere musica» fino a tutto il XIX secolo. Durante il Settecento la cappella utilizzò diversi strumentisti e, verso la fine del secolo, accolse alcuni cantori dilettanti. Dopo il 1647, con

<sup>10</sup> V. PACIFICI, *Tivoli nel Medioevo* cit., p. 239.

<sup>11</sup> Una testimonianza, sebbene tardiva, di questa attività benedettina è rappresentata dai tre codici appartenuti al convento francescano (ex benedettino) di Santa Maria Maggiore in Tivoli risalenti ai secoli XV-XVII con inserti del XVIII e XIX secolo: cfr. *Elenco dei Codici membranacei della Biblioteca e dell’Archivio Comunale di Tivoli*, in «A.M.S.T.», XIII-XIV (1933-34), pp. 346-348 e C. PIERATTINI, *La tradizione musicale di Tivoli*, «A.M.S.T.», LVIII (1985), pp. 97-99, nota 11.

l'apertura del nuovo seminario da parte del cardinale Giulio Roma, il maestro di cappella ebbe anche l'ulteriore incarico di insegnare il canto gregoriano ai chierici per «un'ora al giorno»<sup>12</sup>.

Oltre alle grandi feste liturgiche, i cantori della cappella tiburtina erano impegnati annualmente nelle celebrazioni legate al culto dei santi e martiri locali. Le principali erano le feste di s. Anatolia (10 luglio) che si svolgeva a Gerano<sup>13</sup>; di s. Generoso martire tiburtino (24 maggio); di s. Lorenzo (10 agosto)<sup>14</sup> titolare della chiesa insieme a s. Alessandro per la quale i cantori ricevevano una mancia extra, una colazione e un rinfresco<sup>15</sup>; di s. Quirino (24 maggio, dal 1724), di s. Getulio (10 giugno), di alcune sante vergini tiburtine (23 luglio), di s. Cleto (24 agosto) e della dedizione della chiesa (27 ottobre)<sup>16</sup>, tutte celebrazioni nelle quali era espressamente richiesto il canto e la musica e delle quali rimangono numerosi riferimenti nei documenti dell'archivio. Oltre quelle canoniche, altre feste liturgiche che richiedevano espressamente la presenza dei musici, erano quelle dell'Assunta<sup>17</sup>, durante la quale avveniva l'"Inchinata", e i vesperi del Corpus Domini<sup>18</sup>. Nelle feste solenni e durante la quaresima si scopriva la deposizione lignea e, tra il festoso concorso del popolo e di tutte le dignità municipali e religiose, si cantavano «alcuni versi esprimenti la Passione di

<sup>12</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale in Tivoli nei secoli XVI, XVII e XVIII*, Officina Poligrafica Italiana, Tivoli 1907, pp. 28-29 che fa riferimento ai registri delle spese del seminario, attualmente irrimediabilmente.

<sup>13</sup> Questa festa, di cui rimangono numerose testimonianze nei documenti del Capitolo, era celebrata con grande solennità. Ad essa partecipavano sia i cantori della cattedrale che alcuni cantori esterni: cfr. ad esempio ACDT, *Sindacazioni*, 2, ff. 167, 250v e 293. La celebrazione di questa festa venne abbandonata quando nel 1638 il vescovo di Tivoli Giulio Roma, ponendo fine ad un secolare contenzioso, cedette la giurisdizione del paese di Gerano e di altri dieci paesi vicini ai cardinali Francesco e Antonio Barberini, commendatari dell'abbazia di Subiaco: G. CENSI, *S. Anatolia a Gerano*, Gerano 1993, p. 77; C. PIERATTINI, *Breve storia della Diocesi di Tivoli*, in *Duc in altum*, Edizioni Diocesi di Tivoli, 1983, p. 16.

<sup>14</sup> «A di 10. Agosto con apparato di tutta la Chiesa, e musica si solennizza la festa di S. Lorenzo Martire titolare di questa Basilica. Cantasi il mattutino, ed il Vescovo tiene Cappella. Dopo i secondi Vesperi si mostrano le Reliquie...»: G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria* cit., p. 74; cfr. anche p. 70.

<sup>15</sup> La mancia, pari a 3 scudi e 40 baiocchi, è attestata dall'inizio del Seicento fino ai primi anni del Novecento (poi corrisposta in lire: 18,27).

<sup>16</sup> La cattedrale rinnovata fu consacrata dal cardinale Marcello Santacroce (vescovo di Tivoli dal 1652 al 1674) il 27 ottobre 1669.

<sup>17</sup> G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria* cit., p. 75.

<sup>18</sup> Ivi, p. 76.

Cristo, e il Miserere»<sup>19</sup>. Impegni musicali straordinari avevano luogo in occasione di giubilei, elezioni vescovili e visite di pontefici.

## 1. Il Cinquecento

Le notizie più antiche, molto frammentarie, sulla cappella musicale nel Duomo tiburtino risalgono, come già anticipato, al 1539. Nella riunione capitolare del 31 ottobre, durante la quale dovevano essere assegnate le cariche per il nuovo anno, si decise la conferma dei cantori dell'anno precedente. In questa fase non si parla ancora esplicitamente di maestro di cappella: tale ruolo era affidato ad uno dei cantori più esperti. Il 4 luglio 1540 il capitolo deliberò di «*accipire in ca(n)tore(m) p(ro) an(n)u(m) magistru(m) bartholomeu(m) gallu(m) p(ro) p(re)tio ducatoru(m) dece(m)...*»<sup>20</sup>. Un altro cantore di quest'anno era Prospero Forano da Scandriglia, rettore della chiesa tiburtina di S. Stefano. Anche il sacrista spesso era un cantore. Dall'analisi dei documenti capitolari, considerando soprattutto i compensi, possiamo rintracciare alcuni nomi dei personaggi posti alla guida della cappella musicale. Nell'anno 1542-43 (1 novembre-31 ottobre) l'incarico venne affidato ad un *basso* operante nella vicina chiesa di «*S.<sup>ti</sup> petry maioris*»<sup>21</sup>, mentre altri cantori risultano essere Prospero, Giovanni Paolo Valle e un certo Martino<sup>22</sup>. Per l'anno 1544-45 fu scelto don Stefano Gallo; Prospero e Bruno sacrista figurano tra i cantori<sup>23</sup>.

Per l'anno 1546-47 venne eletto Prospero Forano da Scandriglia con il compenso solito di dieci ducati annui<sup>24</sup>; per gli anni 1547-49 *Petru(s) Gallu(s)*, ricompensato con 12 ducati annui; nel 1550-51 don *Mutio* con 6 ducati, forse perché supplente; nel biennio 1551-53 ancora Prospero Forano con 12 ducati annui; nel 1553-54 *Nicolau(s) Gallu(s)* con il medesimo compenso. In quest'ultimo anno compaiono un cantore nipote di Prospero e

<sup>19</sup> Ivi, p. 42.

<sup>20</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 1, f. 35. Forse sostituì il cantore guida precedentemente confermato.

<sup>21</sup> Ivi, f. 50v.

<sup>22</sup> Ivi, f. 55.

<sup>23</sup> Ivi, ff. 61v, 69 e 87.

<sup>24</sup> Ivi, f. 83.

un cantore figlio «*magistri Luca d(e) tybur(e)*»<sup>25</sup>. Nel 1550 era stato ammesso il fanciullo *Marcu* figlio di Maria Ciantella<sup>26</sup>. Considerando il susseguirsi dei periodi, sembra che l'incarico di maestro di cappella avesse, di solito, una durata biennale.

In questo periodo furono attivi nella cappella alcuni musicisti tiburtini che oltrepassarono i confini locali: Giuliano Bonaugurio, vissuto nella prima metà del secolo XVI, «*gentil Musico et Sonator di diuersi istrumenti*»<sup>27</sup>, viene nominato nell'anno 1545 sul primo volume delle *Sindacazioni* pur non comparando una motivazione relativa all'attività musicale<sup>28</sup>; Francesco Golia (1507-1585), detto *Trismagister* in quanto musicista, pittore e orafo<sup>29</sup>; Giuliano Riti, vissuto nella prima metà del Cinquecento, poi cantore pontificio<sup>30</sup>. Di questi ultimi due musicisti non sembra vi siano notizie sui documenti rimastici, ma sicuramente parteciparono ad attività musicali nella loro città, se non altro nella fase iniziale dell'apprendistato. La scarsità di notizie relative a questo periodo impedisce anche di verificare la presenza nella cappella musicale tiburtina di uno dei più importanti personaggi della scuola polifonica romana: Giovanni Maria Nanino. Nato a Tivoli intorno al 1544, afferma di essere stato avviato alla musica da fanciullo, probabilmente sotto la guida del responsabile della cappella del Duomo tiburtino negli anni in cui la famiglia viveva ancora a Tivoli<sup>31</sup>. Così Giovanni Maria potrebbe

<sup>25</sup> Ivi, f. 126v.

<sup>26</sup> Ivi, f. 93v.

<sup>27</sup> G. M. ZAPPI, *Annali e Memorie di Tivoli 1580*, a cura di V. Pacifici, Studi e Fonti per la Storia della Regione Tiburtina, Tivoli 1920, p. 140.

<sup>28</sup> ACDT, *Sindacazioni*, I, ff. 88 e 127v. Troviamo il suo nome anche su un atto notarile del 1569: cfr. ACDT, *Instrumenti*, I, f. XX. Madrigalista e suonatore di violone, più noto con l'appellativo di *Giuliano Tiburtino*, fu anche al servizio di Paolo III (1534-1549).

<sup>29</sup> G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., pp. 235-237; C. PIERATTINI, *La tradizione*, cit., p. 103.

<sup>30</sup> A. ADAMI, *Osservazioni per ben regolare il coro della Cappella pontificia, tanto nelle funzioni ordinarie che nelle straordinarie*, A. de' Rossi, Roma 1711, p. 167 (Capp. Sist. 615); la sua firma autografa appare sul codice delle *Constitutiones Capellae Pontificae* (B.A.V., Capp. Sist. 611, p. 33).

<sup>31</sup> «*A puero in hac facultate versatus sum*»: nella dedica del *Primo libro dei mottetti* (A. Gardano, Venezia 1586). Sulla permanenza della famiglia Nanino in Tivoli si veda G. RADICIOTTI, *Giovanni Maria Nanino (1544-1607)*, in «B.S.S.A.T.», IV, 14 (1922), p. 384. Giovanni Maria Nanino (Tivoli 1544ca.-Roma 1607) fu uno dei massimi esponenti della *Scuola polifonica romana*. Cantore e maestro di cappella in diverse chiese romane, visse intensamente la vita musicale della Roma rinascimentale emergendo anche come compositore di musica profana e partecipando alla *Confraternita de' musici sotto l'invocazione di S. Cecilia*, nucleo originario dell'attuale conservatorio romano. Particolare importanza riveste la sua opera didattica come *magister puerorum* nelle cappelle che diresse e come autore di

essere stato allievo di uno di quei musicisti che ressero la cappella tra il 1550 e il 1556. Il fatto che Paolo Agostini ricordi una attività, o precisamente un “esercizio” di Nanino in Vallerano può solo riferirsi al periodo successivo al 1558 quando la sua famiglia era tornata al paese d’origine, Vallerano appunto, dove nel 1560 nacque il fratello Giovanni Bernardino, anch’egli musicista<sup>32</sup>.

Indice della vivace attività della cappella musicale è l’acquisto e il mantenimento di molti volumi in canto piano e figurato. Da un inventario dei beni capitolari redatto il 18 marzo 1553 sappiamo che la cappella possedeva diversi libri liturgici tra i quali «*duj librij gra(n)di d(i) ca(n)to fermo p(er) la messa...duj antiphonarij p(er) li uesperj...*»<sup>33</sup>.

Ma torniamo ai cantori della cappella musicale. In un elenco del 31 ottobre 1557 figurano «*d. Leonardo cantor, bilardinus e bruno sacrista*»<sup>34</sup>. In due elenchi del 1559 troviamo i seguenti cantori<sup>35</sup>: Prospero, con un compenso complessivo di ducati 20,30; *D. Ambrosio basso* con ducati 26; *D. Dominico Gentili Canonico* con ducati 2; *D. Gio: Battista* con ducati 1,50<sup>36</sup>; *D. Bilardino* (Bernardino) con ducati 2,50; *D. Simonij* con ducati 0,50. Il maestro doveva essere ancora Prospero mentre Ambrogio doveva fungere da cantore e maestro dei fanciulli. Da quest’anno i conti delle entrate e delle uscite mostrano una maggiore regolarità. Nella sindacazione compiuta il 31 ottobre 1560 relativa all’anno 1559-60 figura, come testimone, il cantore «*Nicolao de ballarino de castro palianj*»<sup>37</sup> che dall’anno successivo ricoprirà per diversi anni l’ufficio di maestro di cappella. Nella sindacazione dell’anno

---

trattati sull’insegnamento del canto e del contrappunto. Entrato nel 1577 nella Cappella Pontificia, ne fu eletto maestro per gli anni 1598, 1604 e 1605.

<sup>32</sup> Un sostegno a tale tesi, a parte la testimonianza – molto generica – di Nanino stesso, potrebbe essere contenuto sui libri delle entrate e delle uscite della Cappella Giulia dove si nomina un «*Joannes Maria soprano*» (ACSP, *Liber Capellae Juliae. Introitus et Exitus*, Arm. XX-XXIII, 17 [1558], ff. 43-46) presente nel gennaio 1555 e di nuovo dal gennaio all’aprile del 1558. Ciò potrebbe riferirsi alla presenza del giovanissimo Nanino presso questa cappella nella quale poteva essere stato introdotto da qualche canonico del Duomo tiburtino visti i continui contatti che questo Capitolo aveva con quello Vaticano (cfr. avanti a p. 11). Nanino ritornerà poi al servizio della Cappella Giulia dal settembre 1566 all’ottobre 1568: «*Jo: Maria tenore*» (ACSP, *Liber Capellae Juliae. Introitus et Exitus*, Arm. XX-XXIII, 25 [1566], ff. 50-51v e 86v; 26 [1567], ff. 6-11v e 57; 27 [1568], ff. 39-44 e 56).

<sup>33</sup> ACDT, *Sindacazioni*, I, f. 8v.

<sup>34</sup> Ivi, f. 135.

<sup>35</sup> Ivi, ff. 142v e 144v.

<sup>36</sup> Era stato ammesso il primo maggio 1559: cfr. Ivi, f. 140.

<sup>37</sup> Ivi, f. 154v.

successivo (31 ottobre 1561) vengono citati di nuovo i cantori Nicola (con 18 scudi), Bernardino e Bruno *sacrista*<sup>38</sup>.

Nelle due visite pastorali svolte da mons. Giovanni Andrea Croce (1554-1595) vengono indicati alcuni cantori per lo più già presenti negli anni precedenti: «*Dominum Berardinum Racciaccharum et dominum Nicolaum de Palliano, ac etiam dominum Brunum de Signa sacristam*» (visita del 14 aprile 1564)<sup>39</sup>; «*Dominum Bernardinum de Razzaccharis, dominum Iohannem Dominicum Ciantellam, dominum Nicolaum de Palliano, dominum Iohannem Battistam quondam Luce de Marano, d(ominum) Brunum sacristam de Baccalariis de Signa*» (visita del 17 giugno 1570)<sup>40</sup>.

Dal 1562 al 1572 Nicola Petrucci di Paliano e Bernardino Racciacaro compaiono sistematicamente tra i «*prouisionati*» con un compenso medio rispettivamente di scudi 22 e scudi 18. Bernardino sembra che abbia terminato il servizio di cantore nel 1572<sup>41</sup>. L'anno successivo lo troviamo addetto all'ufficio di camerlengo, ma sarà presente saltuariamente fra i cantori fino al 1578. Un certo «*D. Franc(iscus) perinus*», rettore della chiesa di S. Maria «*de porta*», che figura una sola volta insieme a Prospero Forano, sembra sia stato un cantore<sup>42</sup>. In questo decennio la cappella era composta dai seguenti musicisti<sup>43</sup>: Belardino Racciacaro, basso; Nicola da Paliano, basso; Giovanni, basso (?); Gio: Domenico Ciantella<sup>44</sup>, tenore; Gio: Battista da Marano, tenore; Prospero Forano da Scandriglia; Hieronimo (?). Tra i pueri troviamo: Gio: Battista, figlio di Valentino; Bartolomeo, figlio di Maria Gentili; Curtio; Julio; Meo figlio di Tommaso d(e) Ferrariis; Gio: Paolo, figlio di Simone; Jacobo (?). Alcuni di questi fanciulli appaiono solo per brevi periodi. Alcuni confronti potrebbero identificare Julio soprano, presente nella cappella tiburtina tra il 1564 e il 1567, nel famoso Giulio

<sup>38</sup> Ivi, f. 155v.

<sup>39</sup> *Le "Sacre visite" del '500 nella Diocesi di Tivoli. I. Le visite pastorali di Mons. Giovanni Andrea Croce dal 1564 al 1576*, a cura di R. Mosti, S.T.S.A., XV, Tivoli 1988, p. 3.

<sup>40</sup> Ivi, p. 24.

<sup>41</sup> Per gli ultimi tre mesi ricevette scudi 4,50: ACDT, *Sindacazioni*, 1, ff. 162v, 168, 175, 180, 183v, 189v, 190, 195, 198v, 200v, 206, 211v, 216v, 219 e 223. Lo scudo, coniato in Francia nel 1337 da Filippo di Valois, si diffuse in Italia all'inizio del secolo XVI.

<sup>42</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 1, f. 11.

<sup>43</sup> Ivi, ff. 11, 162, 168, 175, 180, 183v, 189, 190, 195, 198v, 200v, 201, 206, 211v, 216, 219 e 223.

<sup>44</sup> Il Ciantella, canonico e rettore della chiesa di S. Michele Arcangelo, fu cantore almeno fino alla fine del secolo: cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, passim.



Caccini (1546ca.-1618), romano<sup>45</sup>, ma vissuto a lungo in Tivoli dove il padre sembra fosse artigiano nella villa estense. Le date relative alla presenza di Giulio Caccini presso la Cappella Giulia in Roma e quelle del *Julio* di Tivoli si armonizzano perfettamente: il Giulio di Tivoli riceve una paga relativa a circa 6 mesi nel 1564 e Giulio Caccini entra nella Cappella Giulia nell'ottobre 1564 rimanendovi fino al novembre 1565; nel 1565 il Giulio di Tivoli partecipa solo per un breve periodo; l'anno successivo *Julio* serve il Duomo tiburtino per nove mesi e nel 1567 per altri due o tre mesi<sup>46</sup>. Inoltre si noti che Giulio Caccini nei registri della Cappella Giulia viene indicato con l'appellativo di «*Julio de Tibure*»<sup>47</sup>, utilizzato anche nei documenti dell'Archivio tiburtino.

Dopo il 1565 uno dei cantori più anziani, *Prospero Forano*, non appare più negli elenchi. Nel 1572 viene indicato un pagamento di 45 baiocchi al *magister gramaticae* per tre mesi di insegnamento a *Gio: Paolo*<sup>48</sup>. Si ricordi che ai suddetti cantori si devono aggiungere il sacrista – fino al 1572 era un tal *Juliano* – e l'*Ebdomadario*, cioè il religioso addetto a cantare messa nelle liturgie feriali.

Anche in mancanza di documentazione, è probabile che i cantori della nostra cappella insieme con quelli del cardinale Ippolito II d'Este abbiano partecipato all'accoglienza del pontefice Gregorio XIII in visita a Tivoli nel settembre del 1572. Ippolito, per l'occasione, fece erigere una curiosa macchina presso la piazza dell'Olmo, di fronte l'uscita laterale della basilica, sulla quale quattro cantori vestiti da angeli, al passaggio del pontefice, cantarono l'*Ecce sacerdos magnus*<sup>49</sup>. Da ricordare, inoltre, che la cappella musicale del cardinale Ippolito venne diretta per tre mesi nel 1564 e poi dall'agosto 1567 al marzo del 1571 da Giovanni Pierluigi da Palestrina: non

---

<sup>45</sup> A. ROSSI-ESPAGNET, *Aspetti biografici e musicali nei canoni di Antonio Brunelli dedicati a Giulio Caccini*, in «Studi Musicali» I (1991), p. 87; C. CASELLATO, in *DBI*, XVI, pp. 25-33; M. CAPPELLI, in *DEUMM*, II, pp. 40-41.

<sup>46</sup> «*Julio soprano d(e) Tiburis p(er) noue mensibus [scudi] 3\_75*»: ACDT, *Sindacazioni*, I, f. 195; cfr. anche Ivi, I, ff. 175, 190, 195 e 201. Da notare che nell'ultimo pagamento (f. 201) compare la dizione «*Julio d(i) Schina*». Contro tale ipotesi c'è un calcolo fondato sulla prefazione delle sue *Nuove musiche* (1602) che induce a sostenere la presenza di Caccini presso la corte del Granduca di Toscana già dal 1565: C. CASELLATO, in *DBI* cit., 25.

<sup>47</sup> ACSP, *Liber Capellae Juliae. Introitus et Exitus*, Arm. XX-XXIII, 23 (1564)-24 (1565), passim.

<sup>48</sup> ACDT, *Sindacazioni*, I, f. 223.

<sup>49</sup> V. PACIFICI, *Ippolito II d'Este cardinale di Ferrara*, Società Tiburtina di storia e d'Arte, Tivoli 1920 (rist. anast. 1984), p. 352; A. PUGLIESE, *La Cappella musicale del cardinale Ippolito II d'Este*, in *La Cappella musicale nell'Italia della controriforma. Atti del Convegno (Cento, 1989)* a cura di O. Mischiati e P. Russo, Olschki, Firenze 1993, p. 384.

è improbabile che questi abbia in qualche occasione partecipato a liturgie o consigliato i suoi colleghi operanti nella vicina cappella musicale del Duomo<sup>50</sup>.

Il maestro del 1574 era ancora Cola da Paliano<sup>51</sup>; tra i cantori troviamo: Domenico Ciantella, Gio: Battista da Marano, *Marcello soprano* e il sacrista<sup>52</sup>. Ciantella era «*chorista et puerorum magistro*» e riceveva 20 scudi annui<sup>53</sup>. Quest'anno figura anche un cantore eunuco del quale non viene riportato il nome<sup>54</sup>. In questo periodo potrebbe aver servito la cappella musicale tiburtina, seppur per breve tempo, il fanciullo Benedetto da Tivoli prima di essere ammesso tra i *pueri* della Cappella Giulia e rimanervi dal 1576 al 1581<sup>55</sup>. Per i successivi quattro anni (1575-1578) l'ufficio di maestro fu tenuto ancora da Nicola di Paliano e il maestro dei fanciulli era sempre il Ciantella<sup>56</sup>; i cantori risultano essere Domenico *de Sebastianis* sacrista, Gio: Domenico soprano (1576-77), Domenico Sabba e Andrea soprano (1578). Nel 1578 fu presente per due mesi un certo Francesco, «*basso de Monte rotundo*»<sup>57</sup>. Altri cantori erano Egidio Gallo e Bernardino Racciocarò<sup>58</sup>.

Del decennio successivo, fino al 31 ottobre 1589, rimangono pochissime tracce: il volume che conteneva le sindacazioni di questi anni è andato perduto da molto tempo, visto che la numerazione riportata sui volumi consultati – risalente forse alla metà del secolo XIX – non presenta interruzioni. Qualche notizia relativa a questo periodo la possiamo desumere dai libri delle *Risoluzioni Capitolari*. Così nel novembre 1579 troviamo due pagamenti al suddetto Nicola e a «*Marcello corista*»; l'*ebdomadario* era un certo frate Antonio<sup>59</sup>. Nella riunione capitolare del 7 gennaio 1582 venne

<sup>50</sup> Sulla presenza di Giovanni Pierluigi da Palestrina in Tivoli si consulti V. PACIFICI, *Ippolito II d'Este* cit., pp. 159 e 386-387.

<sup>51</sup> Pagamenti a suo nome risultano anche su: ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 14 e f. 18; IV, f. 9, 12v e in altri due fogli senza numerazione: su uno di questi, forse relativo al 1585, riceve 10 scudi.

<sup>52</sup> ACDT, *Sindacazioni*, I, f. 237.

<sup>53</sup> Ivi, f. 11v.

<sup>54</sup> Riceveva una provvigione di scudi 7,50: Ibidem.

<sup>55</sup> ACSP, *Liber Capellae Juliae. Introitus et Exitus*, Arm. XX-XXIII, 35 (1576)-40 (1581). Anche G. ROSTIROLLA, *La Cappella Giulia in San Pietro negli anni del magistero di Giovanni Pierluigi da Palestrina*, in Atti del Convegno di Studi Palestriniani (28 sett.- 2 ott. 1975), Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, Palestrina 1977, p. 215.

<sup>56</sup> Ciantella venne di nuovo eletto maestro dei *pueri* nella riunione capitolare del 4 novembre 1581: ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 60.

<sup>57</sup> ACDT, *Sindacazioni*, I, f. 32bv.

<sup>58</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 9.

<sup>59</sup> Ivi, ff. 5v e 12v.

presentata la richiesta di accettare come chierici alcuni *pueri*: i canonici acconsentirono ed elessero «*Benedictu, Evangelista, Placidum et filium Ascesij Bone monete*»; questi avrebbero dovuto «*quotidiano cantu musicalis cappellae intervenire ta(m) in missa qua(m) in uesperis canendi*»<sup>60</sup>. Nel biennio 1584-1586 i cantori (e le rispettive paghe) erano: *Cola de Palliano Basso*, scudi 20; *Placidum corista*, scudi 7,50; *Mutius suprano*, scudi 3 (nel 1585-86 scudi 5); *Christofaro suprano*, uno scudo (nel 1585-86 scudi 2); *Alexandro Bonamoneta*, scudi 5; *Vincentio Thomao* (Tomei), uno scudo<sup>61</sup>. A questi si devono aggiungere il sacrista Bartolomeo Racciaccaro e il già nominato Giovanni Domenico Sebastiani, apprezzato letterato e – scrive un contemporaneo – «*anchi bon musico, che può comparire in la cappella della S.<sup>ta</sup> di N. S., compositore in musica, grazioso nel suo canto in modo che meriterebbe ogni maggior grado*»<sup>62</sup>; lo troviamo presente nel Duomo tiburtino almeno fino al 1592.

Nel 1585-86 Cola da Paliano continuava a svolgere il ruolo di maestro di cappella, mentre il nuovo maestro dei fanciulli era «*D. Jacobus Hispanus eunuchus*» con uno stipendio di ben 40 scudi annui<sup>63</sup>. Questo personaggio è probabilmente da identificare con *Jacomo Spagnoletto*, eunuco, assunto nel 1588 nella cappella pontificia<sup>64</sup>. Cola tenne l'ufficio di maestro di cappella fino al 1589, probabilmente fin verso il mese di maggio:

«dato a M.<sup>o</sup> Cola Basso in(n)anzi la sua morte scudi dodici»<sup>65</sup>.

Il cantore morì il successivo 29 agosto<sup>66</sup> lasciando un legato per la celebrazione di «*una Messa cantata il mese con l'Assolutione*»<sup>67</sup>.

Come appare dai registri analizzati non figura mai la carica di organista, evidentemente tenuta dallo stesso cantore responsabile della

<sup>60</sup> Ivi, f. 61.

<sup>61</sup> ACDT, *Risoluzioni capitolari*, III, ff. 13v-15 e 18; IV, f. 38v.

<sup>62</sup> G. M. ZAPPI, *Annali cit.*, p. 130; G. CASCIOLI, *Gli uomini cit.*, p. 272.

<sup>63</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, ff. 14-14v, 15 e 18; nell'anno 1587-88 ricevette un ultimo pagamento di 13 scudi: cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 48v.

<sup>64</sup> B.A.V., *Diari della Cappella Sistina*, n. 16 (1588), ff. 28v-29.

<sup>65</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 11v; ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 54.

<sup>66</sup> «*Al 29 morse M.<sup>o</sup> Cola Petrutio d(i) Palliano, quale ha seruito nella nostra chiesa d(i) S. Lorenzo anni tre(n)tadoi p(er) basso. è stato sepolito nella detta chiesa nella sepoltura d(e)lli RR. Sig.<sup>ri</sup> Can.<sup>ci</sup>*»: ACDT, *Liber mortuorum... 1589-1626*, f. 3v.

<sup>67</sup> Il legato fu assolto almeno fino al 1810: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 2, ff. 11v, 29v, 45, 68v, 81, 92, 185, 276v, 307v e 318; 3, ff. 67, 97v, 103, 147, 219-220 e 233; 4-27, passim.; ultimo riferimento: 27, f. 31v. *Baldassaro*, mastro scarpellino, realizzò una lapide con il testo del legato (*Sindacazioni*, 2, f. 24v).

cappella. Secondo un uso comune i *pueri cantores* venivano ceduti dalle famiglie al Capitolo mediante un contratto nel quale si stabiliva che per sei anni avrebbero ricevuto una istruzione di base e l'istruzione musicale in cambio del servizio presso la cappella. Radiciotti ricorda un atto notarile stipulato dal notaio Marino Farina il 5 settembre 1611, con il quale il Capitolo accoglieva Paolo, figlio di Paris Damiani, e Primizio, figlio di Bernardino Paparelli<sup>68</sup>. Alcuni dei cantori educati presso la cappella musicale tiburtina passarono poi nelle più importanti cappelle musicali romane, in qualche caso anche da fanciulli come Benedetto da Tivoli, già citato, o come un tal Pompeo di Andrea Lenticchia da Tivoli che nel 1541 era stato ammesso tra i *pueri* della Cappella Musicale di S. Maria Maggiore<sup>69</sup>.

Lo scambio di cantori era favorito dai continui rapporti tra il Capitolo tiburtino e l'ambiente romano: la Cappella Giulia, ad esempio, si finanziava in parte con gli introiti provenienti dai «*bona existentia in ciuitatem Tiburtinam*»<sup>70</sup>; mentre per il reperimento dei maestri di cappella i nostri canonici, verso la fine del secolo XVI e l'inizio del secolo XVII, potevano contare sulle indicazioni di Francesco Soriano (1549-1621), allievo e amico di Giovanni Maria Nanino, maestro di cappella in Santa Maria Maggiore, poi al Laterano e infine in S. Pietro<sup>71</sup>. Il 3 marzo 1592 Soriano donò alla cattedrale tiburtina un «*libro grande di musica della settimana S(anc)ta*» e il Capitolo spese 7 giuli per rilegarlo<sup>72</sup>. Questo volume potrebbe identificarsi con la copia dell'*Officium Hebdomadae Sanctae* (Angelo Gardano, Roma 1585) di Tommaso Ludovico da Victoria ancora conservato nell'Archivio Capitolare del Duomo tiburtino<sup>73</sup>.

Il primo personaggio indicato con il titolo di maestro di cappella è Enrico Beoper, attivo dal 1 novembre 1589. Nell'aprile dello stesso anno si era proposto come organista e manutentore dello strumento Bartolomeo Rigetti, anche lui assunto nello stesso mese di novembre, all'inizio del nuovo

<sup>68</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 22.

<sup>69</sup> Si tratterebbe del più antico contratto del genere: cfr. A. CAMETTI, *Rubino Mallapert, maestro di Giovanni Pierluigi da Palestrina*, in «Rivista Musicale Italiana» XXIX, (2/1922), pp. 336 e 347.

<sup>70</sup> ACSP, *Liber Capellae Juliae. Introitus et Exitus*, Arm. XX-XXIII, 26 [1567], f. 26.

<sup>71</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 23; J. CHARTER, in *DEUMM*, VII, p. 372.

<sup>72</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 43. Il *giulio* fu introdotto da Giulio II con la riforma monetaria del 1504. Dai documenti si rileva che valeva un decimo dello scudo.

<sup>73</sup> M. PASTORI, *Catalogo del fondo musicale dell'Archivio Capitolare di Tivoli* (dattiloscritto in corso di pubblicazione, consultabile in loco), n. 700.

anno finanziario<sup>74</sup>. I compensi dei due musicisti erano liquidati metà dal Capitolo e metà dal vescovo<sup>75</sup>. Il Rigetti, pur ricevendo pagamenti fino all'agosto 1592, fu presente solo fino al 31 luglio 1591<sup>76</sup>. Sembra che Rigetti fosse tenuto in grande considerazione perché il capitolo non solo gli pagò lo stipendio senza che egli servisse in cappella (in cambio però avrebbe dovuto provvedere al restauro dell'organo), ma si accollò anche numerose spese fatte dal musicista in Tivoli durante la sua permanenza<sup>77</sup>.

Beoper compose alcune opere per la cappella, come attesta una nota del 13 dicembre 1598 secondo la quale gli vengono restituiti 12 baiocchi spesi per comprare dodici fogli di carta reale «*p(er) scriuere certe opere d(i) musica*»<sup>78</sup>. Nel 1591 anche Beoper si allontanò per un breve periodo da Tivoli e venne sostituito dal canonico Tommaso Bardi, canonico beneficiato e cantore con voce di *basso*<sup>79</sup>. Gli altri cantori di questi anni erano Gio: Domenico Sebastiani (che era stato erede testamentario di Cola da Paliano); Mutio (che lasciò la cappella verso la metà di agosto 1591); Cristoforo Rumorio (poi beneficiato); Vincenzo Tomei (canonico beneficiato); e inoltre i soprani Gio: Maria, *Gioseppe d(e) Cesari*, Giovanni figlio di Virginio (poi beneficiato), *Martio figlio di Mico* e Maurizio (poi chierico, sacerdote e successivamente beneficiato)<sup>80</sup>. Dopo il 1596 figurano Giacomo Fabrica (poi beneficiato), cantore attivo in seguito anche in Roma, Antonio soprano *figlio di Matteo Quagliolini*, *Tomassino Paluccio soprano*<sup>81</sup>, *Gio: Domenico di Lucia* e *Gio: Marco Matarano cantore* (forse eunuco)<sup>82</sup>.

Il secolo XVI si chiuse con «*l'alegrezza fatta p(er) la p(ro)motione al Cardinalato d(el)l'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Cardinale Tosco n.<sup>ro</sup> Ves.<sup>uo</sup> d(i) Tiuoli*».

<sup>74</sup> Sotto la data del 2 novembre il camerlengo Ottavio Croce annotò l'acquisto di «*sette braccia di tela sottile a b(aiocchi) 16 il braccio per fare una cotta per M.<sup>o</sup> Enrico M.<sup>o</sup> di Cappella*»: ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 4v. Il 20 dello stesso mese venne acquistata anche la stoffa per la cotta dell'organista: Ivi, f. 5.

<sup>75</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 54v. *Sindacazioni*, 2, ff. 15, 32, 36, 39v, 55v, 75v, 109 e 140v. Beoper riceveva 13 scudi dai canonici e 12 dal vescovo.

<sup>76</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 31v-32v. Durante l'assenza fu sostituito da Beoper.

<sup>77</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 2, ff. 46v-47.

<sup>78</sup> Ivi, f. 162v. Un'altra nota ricorda una spesa di «*8 giuli per carta per componere p(er) seruitio del(l)a Chiesa*»: ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 55.

<sup>79</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 47.

<sup>80</sup> Maurizio Serafini morì il 29 luglio 1649 dopo «*longe seruitute*»: ACDT, *Liber mortuorum...1631-1696*, f. 32v.

<sup>81</sup> Tommaso Palucci (o Paolucci ?) morì il 2 aprile 1655 all'età di circa 73 anni: dunque era nato intorno al 1582: cfr. ACDT, *Liber mortuorum...1631-1696*, f. 50v.

<sup>82</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 2, ff. 11v, 15, 31v, 32, 36, 39v, 40, 47, 55v, 67v, 75v, 83v, 89, 92-94v, 102, 107, 109, 111v, 118, 120v, 136v, 143v, 146, 149v, 159 e 192.

Domenico Tosco era stato creato vescovo di Tivoli il 10 maggio 1595 e pochi mesi dopo il papa Clemente VIII lo aveva eletto Governatore di Roma. Il 3 marzo 1599 venne creato cardinale con il titolo di S. Pietro in Montorio<sup>83</sup>. Per questa occasione il Capitolo tiburtino, il 7 marzo successivo, preparò uno spettacolo pirotecnico sul campanile durante il quale si esibirono anche i cantori della cappella. I canonici li ricompensarono acquistando del «uino p(er) dare da beuere alli ca(n)tori che fecero musica in d.<sup>to</sup> ca(m)panile»<sup>84</sup>. Il giorno dopo il camerlengo e l'arcidiacono, accompagnati dai cantori Cristoforo e Giovanni Marco, si recarono a Roma per salutare il cardinale<sup>85</sup>.

## 2. Il Seicento

Dal 1 novembre 1599 fino al 31 ottobre del 1607 non compaiono più i pagamenti al maestro di cappella e all'organista. Anche gli elenchi dei salariati sono meno precisi. Unica testimonianza concernente attività musicali si desume dall'annotazione della spesa di 18 scudi trascritta dal camerlengo Ercole Cannaula relativa al giubileo del 1600. Quell'anno il Capitolo organizzò un pellegrinaggio a Roma coinvolgendo diversi cantori della cappella, come Tommaso Bardi, Vincenzo Tomei e Cristoforo Rumorio, e reclutando anche «un Basso di Roma che aiutò a cantare alle quattro chiese»<sup>86</sup>.

Dal novembre 1608 al giugno dell'anno seguente l'incarico di maestro venne di nuovo affidato temporaneamente<sup>87</sup> al canonico Tommaso Bardi (1572-18 ottobre 1623), personaggio proveniente da una nobile famiglia di origine toscana imparentata con il cardinale Francesco Bandini Piccolomini e parroco della chiesa tiburtina di S. Croce e S. Antonino. Bardi,

<sup>83</sup> Rimase in Tivoli fino al 1606 quando rinunziò alla carica in favore del nipote Giovan Battista Tosco, già vescovo di Narni; morì nel 1620: G. CASCIOLI, *Nuova serie cit.*, IX-X (1929-30), pp. 130-132.

<sup>84</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 161-161v.

<sup>85</sup> Rimasero in Roma per quattro giorni: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 161v.

<sup>86</sup> Ivi, ff. 183v e 176.

<sup>87</sup> Bardi servì la cappella come maestro per sette mesi e 20 giorni, ricevendo un compenso di scudi 7,70: ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 21.

«*cathedralis musices moderatori prisco*»<sup>88</sup>, è l'unico cantore i cui pagamenti risultano corrisposti per metà dal Capitolo e per metà dal vescovo. Il suo nome figura in molti documenti, testimoniando il servizio di canonico, cantore e curatore dei libri musicali della cappella<sup>89</sup>. Altri cantori di questo periodo erano: *Don Christoforo*, *Vincentio Tomei*, già presenti dal 1585; *Gio: Domenico Lollo* (Lolli) e *Don Tomasso soprano*<sup>90</sup>.

Intanto Francesco Soriano, dietro richiesta dei canonici tiburtini, aveva segnalato loro Romano Micheli (1575ca.-dopo il 1659)<sup>91</sup>, altro allievo di Giovanni Maria Nanino. Il nuovo maestro titolare prese servizio nel giugno 1609. Nel registro dei conti si legge una nota del 17 giugno circa gli scudi spesi per l'insediamento del maestro: «*pagati al garzone d(ela) affittuario [...] giulij quattordici p(er) portatura d(ela) robe del M.<sup>ro</sup> di capella da Roma, et p(er) portare d(ela) robe nela stantia d(ela) sacristano...*»; inoltre furono «*pagati à ms Gio: Domenico lollo p(er) uettura et cauallo p(er) d(ela)to m.<sup>ro</sup> d(ela) capella giulij sei*»; uno scudo venne speso nell'acquisto di «*scope per nettare le stantie del M.<sup>ro</sup> di Cap.<sup>la</sup> Et chiodi p(er) attaccare li corami del d(ela)to M.<sup>ro</sup>*». Più tardi «*uene il d(ela)to m.<sup>ro</sup> d(ela) Capella, et speso p(er) farli da cena b(aiocchi) 35*»<sup>93</sup>. Il salario relativo al primo anno ammontava a scudi 57,50<sup>94</sup>. Il Micheli si adoperò subito per introdurre nella cappella alcune opere dei compositori romani: il 7 agosto 1609 ricevette «*scudi dodici spesi p(er) riparare li libri uecchi grossi d(ela) Choro, et compratone d(ela)li noui, cioè, cioè [sic] il 1° et il 2° del Pellestrina, il p.<sup>mo</sup> d(ela) Soriano, cioè d(ela) Soriano solo la ligatura, l'hinni d(ela) d(ela)to pellestrina il primo di Pasciotto*»<sup>95</sup>. Probabilmente sempre grazie al Micheli si ebbe l'acquisto, pochi mesi dopo, di «*una muta de libri de responsorij de lamentationi et lettioni della Settimana Santa de felice anerio*» per una somma di 40 giuli; e ancora «*per l'Antifonario comperato*

<sup>88</sup> Così recitava l'iscrizione della lapide tombale, distrutta nel crollo della chiesa di S. Croce avvenuto nel 1843: G. C. CROCCIANTE, *L'istoria* cit., p. 182; G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., pp. 398-399.

<sup>89</sup> Come curatore dei libri di musica: ACDT, *Sindacazioni*, 2, ff. 55v, 89, 182v, 213, 275; *Sindacazioni*, 3, passim.

<sup>90</sup> Il primo, per due mesi e mezzo, ebbe scudi 2,50; il secondo, per un mese e mezzo, ebbe scudi 1,50: ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 16v.

<sup>91</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 23; *DEUMM*, V, p. 87.

<sup>92</sup> In questo punto c'è una parola, abbreviata, incomprensibile.

<sup>93</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, ff. 20-20v.

<sup>94</sup> Ivi, f. 21: «*A ms Romano Micheli m.<sup>ro</sup> di Capella scudi cinquanta sette è mezo in più partite*».

<sup>95</sup> Ivi, f. 20v. Di questi libri, il *II Libro delle Messe* (2<sup>a</sup> ed. Roma 1600) del Palestrina, è ancora presente nell'Archivio Capitolare.

*per seruitio del Coro [scudi] 3:50»; infine «per una muta de mottetti comperati per seruitio del Coro, opera del Matelarte [scudi] 0:50»<sup>96</sup>. Inoltre quell'anno, per la festa di s. Lorenzo, il maestro fece chiamare ben otto cantori da Roma per dar man forte alla cappella tiburtina. Il camerlengo annotò che fu «speso p(er) dare à magnare à otto ca(n)tori p(er) sette pasti quali uennero da Roma scudi undici et b(aiocchi) uentiquattro» mentre fu «pagato p(er) uettura et carrozza p(er) tradurre d(et)ti ca(n)tori da Roma, et ricondurli in Roma scudi quattro, et b(aiocchi) otta(n)ta»<sup>97</sup>.*

Tuttavia i rapporti tra il Capitolo e questo musicista furono tutt'altro che tranquilli, perché sembra che Micheli non fosse disposto ad eseguire completamente le richieste dei canonici. Così nel capitolo del 17 gennaio 1610 si dovette sollevare il problema:

«Di più ne listesso giorno fù proposto se si douesse dar licenza al m(aest)ro di capella per no(n) far il debito suo, fu risoluto, che il camer(lengo) con l'occ(asio)ne di andar'a Roma, parlasse col s.<sup>r</sup> Franc.<sup>o</sup> Soriano del mal portam(en)to di detto m.<sup>ro</sup> di Capella, et che al ritorno del sud(dett)o camer(lengo) si facesse resolut(io)ne del si et del no»<sup>98</sup>.

Il camerlengo Vincenzo Croce si recò da Soriano per denunciare le inadempienze del maestro, ma questi parlò tanto in favore del suo collega che nel successivo capitolo del 26 gennaio i canonici, dopo aver ascoltato la relazione del camerlengo, deliberarono

«che si tenghi d(ett)o m.<sup>ro</sup> di Capella, et questo per dare sodisfat(io)ne al sig.<sup>r</sup> Fran.<sup>o</sup> Soriano, fino che sia finito l'anno con le condit(io)ni sotto scritte, cioè che d.<sup>o</sup> m.<sup>ro</sup> di capella s'obligi di dar sicurtà di far dui putti almeno q(u)ali sapino cantare, altrimenti non facendo questo, debba restituire al Cap.<sup>lo</sup> la metà della prouis(io)ne che li si dà, per questo tempo, et questo perché sin adesso à mancato di far il debito suo in far li putti propostoli dal Cap.<sup>lo</sup>

<sup>96</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, ff. 35 e 38. Si tratta di Jean Matelart II (cfr. R. EITNER, *Biographische-Bibliographisches Quellen-Lexicon der Musiker und Musikgelehrten der christlichen Zeitrechnung bis zur Mitte des neunzehnten Jahrhunderts*, vol. VI, Breitkopf & Härtel, Lipsia 1902, p. 377) musicista olandese ma attivo in Roma nella cerchia dei musicisti della scuola romana (Nanino, Soriano, Giovannelli, ecc.): cfr. G. REESE, *La musica nel Rinascimento*, a cura di E. Surian, Le Lettere, Firenze 1990, p. 505.

<sup>97</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 22.

<sup>98</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 32v.



2.° Che la prouis.<sup>ne</sup> che deue dare Mons. Vesc.<sup>o</sup> n.<sup>ro</sup> a d(ett)o M.<sup>ro</sup> d(i) Capella q(u)ale è di giulij 15. il mese [...] si la deba andar à riscuotere.

3.° Che debba detto m.<sup>ro</sup> de Capella dir tante messe che ariua alla soma di uenti scudi all'anno secondo la promessa.

4.° Che il resto della sua prouis.<sup>ne</sup> se li pagará dal Cap.<sup>lo</sup> à mese p(er) mese anticipato, et q(ues)ta prouis.<sup>ne</sup> s'intenda cominciare à corri(sponder)gli alli 18 feb. 1610. Che sia esente quatro giorni il mese, purché non sieno giorni festiui et che stando fuori più di quatro giorni il mese, sia puntato à pagare quel tanto che guadagna ogni g(iorn)o conformi alla prouis.<sup>ne</sup> che le danno li Canonici.

Che se li paghi per la pigione della casa cinque scudi»<sup>99</sup>.

Ma il maestro non accettò le condizioni e i canonici nel capitolo del 30 gennaio decisero che «*fosse assolutam(en)te licentiat*» e gli fosse pagato il servizio fino a quel giorno<sup>100</sup>. In quell'anno erano al servizio della cappella Gio: Domenico Lollo, Francesco (Manelli) soprano e Getulio e Eugenio, due *pueri* presenti fino al 1613<sup>101</sup>. Il chierico Giovanni Romerio ricevette 13 giuli «*per auer alzati li mantici del organo sonato nella uigilia di Natale quanto nella messa, et Vespero*» e altri 10 giuli «*per auer alzati li mantici nel giorno del Epifania*»<sup>102</sup>.

Dal febbraio all'agosto del 1610 fu maestro provvisorio il canonico tiburtino Giovanni Domenico Lolli, cantore con voce di basso e maestro dei fanciulli<sup>103</sup>. Dal 19 novembre 1610 tornò Enrico Beoper<sup>104</sup> che svolse i compiti di maestro e organista fino al 1617. Al suo fianco, dall'agosto del 1611 fino al 1614 figura, prima come maestro in alcune feste e poi come

<sup>99</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, ff. 32v-33v.

<sup>100</sup> Ivi, f. 34v. Per i tre mesi di quello che doveva essere il suo secondo anno ricevette ben 25 scudi: ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 33v.

<sup>101</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, ff. 33, 66v. Fino ad aprile 1613 ricevono 9 scudi, poi Getulio viene allontanato, mentre Eugenio sospese il servizio nel mese di maggio e lo riprese dal giugno all'ottobre ricevendo scudi 37,5: ivi, f. 87v.

<sup>102</sup> Ivi, f. 34. Simili pagamenti si riscontrano nelle sindacazioni di quasi tutti gli anni. A volte il *tira-mantici* era addetto anche alla pulizia della chiesa.

<sup>103</sup> Per sette mesi ebbe un compenso di scudi 8,50: Ivi, f. 55. G. Domenico Lolli, figlio di Bernardino e Silvia, fu battezzato il 18 dicembre 1577: cfr. ACDT, *Liber baptizatum*, A (1564-1581), p. 179.

<sup>104</sup> Per tutto l'anno ricevette scudi 45,60: ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 55. L'anno successivo ricevette scudi 48: f. 66v.

maestro dei fanciulli, Pietro Paolo Paciotti (1550ca.-dopo il 1614)<sup>105</sup>. Questo maestro era giunto a Tivoli<sup>106</sup> preceduto da grande fama e la cappella tiburtina già dal 1609 aveva acquistato il suo *Primo libro delle Messe* (Alessandro Gardano, Roma 1591) pubblicato quando era maestro di cappella nel Seminario Romano<sup>107</sup>. Sempre nel 1611 si registra l'ingresso di «*doi putti obligati p(er) ca(n)tare*», ossia i sopra citati Paolo Damiani e Primizio Paparelli, con contratto stilato dal notaio Marino Farina il 5 settembre 1611<sup>108</sup>.

Per l'anno 1612-13 Beoper ricevette 4 scudi al mese per un totale di 48 scudi; mentre a «*m(e)s(ser) Pietro P. Pacciotto m.<sup>ro</sup> di Capella delli fioli per un'anno come di sop(r)a in rag(io)ne di giulij quindici il mese sono scudi decidotto*»<sup>109</sup>. Intanto erano state acquistate «*tre mute di Mottetti del Dragone*»<sup>110</sup> e, il 10 maggio 1612, «*una muta de Mottetti d(e)l Rugiero*» per 3 giuli e mezzo<sup>111</sup>. Nella seconda metà del mese di settembre e nell'ottobre 1613 si registra un altro breve servizio in cappella di Francesco Manelli<sup>112</sup>.

L'anno successivo, nel semestre compreso tra il 1 novembre 1613 e l'aprile 1614, Beoper ricevette 24 scudi; Paciotti ne ebbe 9; «*à Eugenio Sebastiani [Eugenio putto di cui sopra] chierico, et cantore p(er) sei mesi scudi quattro e mezo*»; «*à Francesco Manelli ca(n)tore seruito il mese di 9bre in loco di Don Giacomo scudo uno*»; Primizio, *putto*, ebbe la paga per un anno intero (forse doveva avere degli arretrati oppure gli venne anticipato il semestre successivo); Francesco Zaccone, *putto*, per sei mesi ebbe 2 scudi; infine Cristoforo Rumorio fu compensato con 4 scudi per aver sostituito don

<sup>105</sup> Nei tre mesi che concludevano l'anno (agosto-ottobre 1611) il Paciotti ricevette 4 scudi: ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 55. L'anno successivo ebbe 18 scudi: *ivi*, f. 66v.

<sup>106</sup> In *DEUMM*, V, p. 495, Paciotti viene detto nativo di Tivoli, ma la notizia mi sembra infondata.

<sup>107</sup> G. O. PITONI, *Notizia de' contrappuntisti e compositori di musica*, trascrizione a cura di C. Ruini, L. S. Olschki, Firenze 1988, pp. 178-179.

<sup>108</sup> Per il rogito il notaio ebbe 30 giuli: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 66.

<sup>109</sup> *Ivi*, f. 87.

<sup>110</sup> *Ivi*, f. 65. Giovanni Andrea Dragoni appartenne alla cerchia dei musicisti romani. Tra il 1596 e il 1602 fu in commissione con G. M. Nanino, L. Marenzio e G. Troiani nel processo per giudicare il lavoro di emendazione del *Graduale Romano* che Iginio, figlio di Pierluigi da Palestrina, presentò come opera del padre.

<sup>111</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 65. Si trattava di uno dei due libri di mottetti di Ruggero Giovannelli: F. Coattino, Roma 1593; rist. 1598; oppure A. Gardano, Venezia 1604.

<sup>112</sup> Ebbe 15 giuli: ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 88. Benché Radiciotti affermi la presenza di Manelli tra i cantori sin dal 1605 e poi stabilmente dal 1609 al 1624, questo è il secondo riferimento incontrato nei documenti. Il primo riferimento nel 1609: *Ivi*, f. 33 e sopra a p. 15.

Giacomo<sup>113</sup>. Nel secondo semestre (maggio-ottobre) il nuovo camerlengo Benedetto Serbucci annotava che Beoper continuò il servizio percependo gli altri 24 scudi più 6 giuli per la festa di s. Anatolia; Paciotti servì per altri quattro mesi e mezzo ricevendo scudi 5,75<sup>114</sup>; Eugenio Sebastiani ebbe scudi 4,50; Cristoforo Rumori per supplenza di don Giacomo ne ricevette 6, più 5 giuli per la festa di s. Anatolia; Francesco Zaccone, *putto*, ne ebbe 2; infine Francesco Manelli ebbe uno scudo per aver servito nel mese di agosto<sup>115</sup>. La presenza di cantori esterni è ancora testimoniata dalla licenza che Teofilo Gargari ottenne il 17 agosto 1614 dal Collegio dei cantori pontifici per venire a Tivoli molto probabilmente al servizio della Cattedrale, anche se Lionnet propende per una sua presenza presso la villa del cardinale Alessandro d'Este<sup>116</sup>.

Per l'anno 1614-15 venne eletto camerlengo il canonico Aurelio Briganti Colonna, cantore e successivamente maestro della cappella. Egli, come il solito, annotò le paghe al termine dell'anno: Beoper ebbe i 48 scudi destinati al maestro di cappella; Eugenio Sebastiani fino al luglio 1615 ricevette scudi 6,75; Primizio Paparelli e Francesco Zaccone furono compensati con 6; alla fine dell'elenco compare il Manelli che ebbe uno scudo, probabilmente per aver servito la cappella per un breve periodo, come l'anno precedente<sup>117</sup>.

Nell'anno di gestione successivo, ridotto rispetto al solito perché va dal 1 novembre 1615 al 31 agosto 1616, il camerlengo Geronimo Raulino nel sunto dei «*Denari pagati alli officiali cantori et chierici della n.<sup>ra</sup> chiesa*» annotò che Francesco Manelli ed Eugenio Sebastiani furono compensati con 18 scudi ciascuno per il servizio prestato in sostituzione di don Giacomo Fabrica. Beoper ebbe 40 scudi; Primizio e Zaccone ebbero 5 scudi ciascuno<sup>118</sup>. Il 10 agosto, festa del santo titolare, vennero spesi 65 giuli per pulire la chiesa e costruire un palco per i cantori; il chierico che alzò «*li*

<sup>113</sup> Ivi, f. 98. Si tratta del cantore Giacomo Fabrica attivo nella cappella dal 1596, beneficiato della cattedrale dal 1600 e rettore della chiesa di S. Bartolomeo: cfr. a p. 18.

<sup>114</sup> Ivi, f. 101v. Lasciata Tivoli, le sue tracce si perdono: *DEUMM*, V, p. 495.

<sup>115</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, ff. 101v e 104.

<sup>116</sup> B.A.V., *Diari della Cappella Sistina*, 33, f. 29v.; J. LIONNET, *Un musicista del viterbese a Roma, un musicista romano nel viterbese; Teofilo Gargari e Francesco Foggia*, in *Musica e musicisti nel Lazio*, «Lunario Romano» XV, 1986, Roma 1985, p. 277. Lionnet ipotizza la presenza presso la villa estense perché esclude una festa liturgica significativa; egli fa riferimento solo alla passata festa di s. Lorenzo (10 agosto), mentre uguale importanza aveva la festa dell'Assunta (15 agosto), prolungata fino al 22 successivo (ottavario).

<sup>117</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 126-126v.

<sup>118</sup> Ivi, f. 146.

*mantici*» ebbe giuli 12,5. Don Giacomo era spesso assente perché attivo anche in Roma e il Capitolo in qualche circostanza gli forniva il mezzo per trasferirsi a Tivoli, come testimonia una nota circa la spesa di scudi 1,20 per l'affitto della vettura «*p(er) Don Giacomo p(er) uenire à Tiuoli et tornare à Roma con un putto*»<sup>119</sup>.

L'anno successivo per la festa di s. Anatolia vennero corrisposti scudi 2,50 al maestro di cappella e ai cantori<sup>120</sup>, mentre per quella di s. Lorenzo si spesero i soliti 10 giuli per «*alzare li mantici del organo*»<sup>121</sup>. Le altre spese relative alla cappella musicale annotate da Raulini riguardano la «*ligatura di dui mute di mottetti et p(er) il cartone*» (20 giuli) e un residuo a Francesco Manelli relativo al servizio prestato sotto il camerlengato di Aurelio Brigante Colonna<sup>122</sup>.

Dal novembre 1618 fu ancora maestro don Tommaso Bardi. Il libro dei conti curato dal camerlengo Paolo Landi è troppo caotico per fornire altre notizie. Poco più ordinato è il resoconto del nuovo camerlengo Paolo Pascuzio (1 novembre 1619-31 ottobre 1620). Il cantore Giovanni Domenico Lolli, che nel 1610 era stato per alcuni mesi maestro supplente, doveva aver lasciato la cappella perché nel gennaio 1620 stipulò un nuovo contratto con il Capitolo «*per uenire à seruire per cantare il basso alla n(ost)ra Chiesa*»<sup>123</sup>. Il camerlengo annota accuratamente le numerose spese, tra le quali figurano pagamenti per il canonico che cantava l'«*epistola et euangelio*», oppure per «*tirare i mantici*» dell'organo. Secondo il libro dei pagamenti, la cappella risultava composta, oltre ad alcuni canonici, da *Don Tommaso Bardi M.<sup>ro</sup> di Cappella, Primitivo Paparello chierico et cantore, Francesco Bonamoneta e Francesco Zaccone soprani*<sup>124</sup>.

I volumi delle entrate e delle uscite non riportano i resoconti degli anni 1620-1623. La successiva sindacazione comprende l'anno di gestione che va dal 4 ottobre 1623 al 31 ottobre 1624, includendo anche il settembre

<sup>119</sup> Ivi, f. 148. I due ricevettero anche scudi 2,75 per il vitto. Nell'anno 1614 don Giacomo figura tra i cantori della chiesa di Santa Maria in Trastevere: E. SIMI BONINI, *Catalogo del fondo musicale di Santa Maria in Trastevere nell'Archivio Storico del Vicariato di Roma*, IBIMUS, Roma, p. 24.

<sup>120</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 160.

<sup>121</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 160v. Al f. 164 c'è un altro pagamento al tiramantici, che in quell'occasione fu il figlio di Beoper.

<sup>122</sup> Ivi, f. 163v.

<sup>123</sup> Ivi, f. 196v; il rogito fu trascritto dal notaio Camillo Angelobello che ricevette 2 giuli. Pochi giorni dopo il camerlengo spese scudi 2,50 per l'acquisto della stoffa (corcinella) per cucirgli la cotta.

<sup>124</sup> Ivi, ff. 199-199v.

precedente. Il 22 settembre 1623 il camerlengo aveva pagato 7 giuli «*a un libraro p(er) hauer accomodati quattro libri di musica della nostra Chiesa*» e in più altri giuli 12,50 per l'acquisto di «*carta reale*» per quei libri<sup>125</sup>.

Tommaso Bardi all'inizio del 1623, a causa di una malattia che lo condusse alla morte nell'ottobre dello stesso anno, dovette lasciare l'incarico e il Capitolo, nell'adunanza del 7 agosto 1623, decise nel modo seguente:

«Si è ordinato in materia della musica che ritrouandosi al p(re)nte la n.<sup>ra</sup> Chiesa senza musica alla quale douendo il Vescouo contribuire la metà et perché di p.nte si troua la sede uacante di Vescovo et acciò nella festa di S.<sup>to</sup> Lorenzo et dell'Assumptione che l'una et l'altra sono feste prin(cipa)li della nostra Chiesa et della Città non resti la Chiesa senza musica si è risoluto nel p.<sup>nite</sup> Capitolo et ordinato al sig.<sup>r</sup> Arciprete Briganti eletto dal detto Cap.<sup>lo</sup> Mastro di Cappella che debbia dare all'infra(scrit)ti Musici la prouisione infrascritta cioè a Ms Gio: Domenico lollo basso acciò habbi da seruire ogni giorno [scudi] cinquanta l'anno et di più [scudi] dodici acciò habbi da imparare li doi soprani della n.<sup>ra</sup> musica cioè il figlio di Ms Hilario Cocanari et il figlio di Ms Gio: Domenico Carboncio con prouisione di [scudi] diece l'anno per ciascheduno et al Sig.<sup>r</sup> Nemesio Bosio, acciò habbi da sonar l'organo ogni festa con prouisione di [scudi] uenti l'anno»<sup>126</sup>.

Tuttavia, dato che la sede vescovile era vacante, i canonici conclusero la discussione deliberando che quanto sopra avrebbe avuto valore solo se il nuovo vescovo avesse accettato di partecipare alla spesa:

«... et perché il n.<sup>ro</sup> Capitolo è pouero et questi denari si leuano dalla massa dell'entrate de canonici non parendo al Vescouo futuro contribuire secondo il solito alla metà di detta spesa si dichiara il d(et)to Capitolo al d(et)to Sig.<sup>r</sup> Arciprete che non intende far d(et)ta spesa se il Vescouo non contribuirà secondo il solito»<sup>127</sup>.

Il *basso* Giovanni Domenico Lolli per il servizio di cantore e maestro dei fanciulli dal 1 settembre 1623 al 31 ottobre 1624, fu compensato con

<sup>125</sup> Ivi, f. 217.

<sup>126</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 75v. Don Aurelio era nato da Pirro, capo *pro tempore* della milizia cittadina e combattente nella battaglia di Lepanto sotto il comando di Marcantonio Colonna, e Modesta Falconieri, figlia di un nobile romano di nome Pier Paolo. Per desiderio dello zio materno don Orazio Falconieri, Aurelio fu inviato presso il Seminario Romano dove rimase dal 1584 al 1587 e dove apprese il canto e la musica: G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 399. Forse fu uno dei primi maestri di Giacomo Carissimi: C. RUGGERI, *Giacomo Carissimi*, in «B.S.S.A.T.» 66 (1935), p. 2507.

<sup>127</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 75v.

scudi 61,33. Gli altri cantori per lo stesso periodo ebbero: Cristoforo Rumori e Primizio Paparelli, scudi 14 ciascuno; Gironimo Coccanari, soprano, scudi 11,65; *Geronimo Carbunco* (Carbonchi), soprano, scudi 1,50; *Antonio Bon Homo* (Buonuomo) che sembra abbia preso il posto del Carbonchi, 9 scudi per il servizio dal primo gennaio al 24 novembre 1624. Tra i cantori di quest'anno figura Giacomo Carissimi (1605-1674) che era stato assunto sin dall'anno precedente (1622-23):

«Ha hauto Jacomo Carissimi Cantore p(er) il suo seruitio di quattordeci mesi scudi quattordeci con sue riceute, e più li ho dati cinque giulij che restaua hauere dell'anno innanzi»<sup>128</sup>.

Nemesio Bosi, sopra citato, fu organista dal 1 settembre 1623 «*alli 6 di giugno 1624 a raggione di scudi uenti l'anno*»<sup>129</sup>. Nel gennaio 1624 venne ammesso in cappella il fanciullo Eugenio, figlio di Vittorio Buonomo e i canonici stabilirono di ricompensarlo con 10 scudi l'anno «*insino alla uenuta del nouo Vescouo*»<sup>130</sup>. Tra le altre spese di quest'anno ci sono i soliti compensi per il «*tiramantici*» e l'acquisto di «*certi libri di Musica p(er) la Chiesa*» fatto dal canonico Francesco Roncetti<sup>131</sup>.

Dal dicembre 1624 il nuovo maestro di cappella fu Alessandro Capece<sup>132</sup>. Il cantore Giacomo Carissimi, che nel frattempo doveva essere stato allievo di Aurelio Briganti-Colonna<sup>133</sup>, venne assunto come organista. Il talento di Carissimi venne quindi riconosciuto e sostenuto dal canonico tiburtino Getulio Nardini, arcidiacono della Cattedrale, che successivamente lo portò con sé nella cattedrale di Assisi e poi lo introdusse nel collegio germanico-ungarico di Roma, dove il musicista lavorò per tutta la vita<sup>134</sup>. Durante questo periodo il nuovo vescovo di Tivoli Mario Orsini<sup>135</sup>, tra le

<sup>128</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 216-216v.

<sup>129</sup> Ivi, f. 216; *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 75v.

<sup>130</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 77v.

<sup>131</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, ff. 217-219.

<sup>132</sup> *DEUMM*, II, p. 96; B. ORIGO, in *DBI*, XVIII, pp. 403-405.

<sup>133</sup> C. RUGGERI, *Giacomo Carissimi* cit., p. 2507.

<sup>134</sup> Ivi, pp. 2509-2511. Anche G. O. PITONI, *Notitia* cit., pp. 314-315; A. LUCARELLI, *Note su Giacomo Carissimi da Marino*, in *Musica e musicisti nel Lazio*, «Lunario Romano» XV, 1986, Roma 1985, pp. 293-307; F. GHISI-L. BIANCHI, in *DEUMM*, II, pp. 109-116; C. CASELLATO, in *DBI*, XX, pp. 121-126. Per notizie su Getulio Nardini si veda G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 396.

<sup>135</sup> Il vescovo Mario I Orsini ricevette la diocesi di Tivoli da Urbano VIII il 15 aprile 1624 rimanendovi fino alla morte avvenuta il 15 marzo 1634. Venne sepolto nella chiesa parrocchiale di Licenza: cfr. ACDT, *Liber mortuorum...1631-1686*, f. 4; anche G. CASCIOLI, *Nuova serie* cit., IX-X (1929-30), pp. 136-139.

diverse opere intraprese, diede nuovo impulso alla cappella musicale che risultava composta da: Giovan Domenico Lolli, basso; Don Cristoforo Rumori, tenore; Primizio Paparelli, contralto; Gironimo Coccanari, soprano; Eugenio *Bon Homo*, soprano; Giovan Battista Capece, «*soprano del M.<sup>ro</sup> di cappella*»<sup>136</sup>. Alessandro Capece, per i primi undici mesi, ricevette ben 92 scudi, mentre vennero corrisposti «*a Jacomo carissimo organista p(er) un'anno a scudo uno il mese [scudi] 12*»<sup>137</sup>. Nel 1625 Capece pubblicò il suo *Terzo Libro de' Madrigali* dedicato al predecessore don Aurelio Brigante Colonna «*arciprete del Domo de Tiuoli*»<sup>138</sup>.

Durante questi anni la vita della cappella scorreva attiva e vivace sia nell'attività ordinaria che in occasione di eventi straordinari. Tra questi è da segnalare il pellegrinaggio a Roma per l'anno santo svoltosi martedì 27 maggio 1625 che registrò una numerosa partecipazione di fedeli della diocesi di Tivoli<sup>139</sup>. Il capitolo tiburtino, sostenuto da un contributo di 14 scudi del vescovo Orsini, attivò la cappella musicale alla quale si aggiunsero alcuni musicisti romani e altri provenienti da alcuni paesi della diocesi: un basso e un contralto della Cappella Giulia, un tenore di S. Giovanni in Laterano, «*doi cantori di Subiaco*», «*un cantore di Poli chiamato il mastro*» e un «*soprano uenuto con don Paolo di Rocca Giouine*»<sup>140</sup>. Al pellegrinaggio parteciparono le tre confraternite tiburtine dell'Annunziata, di S. Maria del Ponte e di S. Giovanni, insieme a numerosi ecclesiastici e fedeli in tutto «*di numero mille et cinquecento*», accompagnati da «*una buonissima musica*» eseguita da «*90 musicisti*»<sup>141</sup>. Il corteo fu molto apprezzato, tanto che i romani rispondevano «*alla gente forestiera, che la progissione era di Roma, per la gran bellezza, et di assai numero, et dicevano che non ciera entrata*

<sup>136</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 234.

<sup>137</sup> Ivi, f. 234

<sup>138</sup> «*Il Terzo Libro de Madrigali a cinque voci di Alessandro Capece romano. Opera Decima terza. In Roma, appresso Gio. Battista Robletti, 1625*». Consiste in 5 fascicoli in 8° (CATB5) di pp. 22. Contiene 20 madrigali alcuni su testo di Marino, Guarini, Tasso e Rinaldi. Si trova completo nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna: E. VOGEL ET ALII, *Bibliografia della Musica italiana vocale profana (1500-1700)*, I, Staderini, Pomezia s. d., p. 315. Secondo il Pitoni (*Notitia*, cit., 241) negli anni del magistero in Tivoli compose anche un libro con otto *Magnificat* a 4 voci edito da Zanetti in Roma nel 1626.

<sup>139</sup> L'Anno santo era stato stabilito dal pontefice Urbano VIII (Maffeo Barberini) con la bolla *Omnes gentes plaudite manibus* del 6 agosto 1624.

<sup>140</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 233v.

<sup>141</sup> C. CENCI, *Breue trattato delle Nobili et Reuerende Confraternite della Città di Tiuoli nel andare à pigliare il Santissimo Giubileo nel Anno Santo 1625 alli 27 di Maggio*, manoscritto del 1626 trascritto da M. A. Colleoni De Angelis, in «A.M.S.T.» XXXIV (1961), pp. 115 e 117.

*progissione in Roma et gioventù simile a questa di Tiuoli*»<sup>142</sup>. A San Giovanni in Laterano la famiglia Briganti-Colonna offrì a tutti i partecipanti provenienti dalla diocesi di Tivoli un pasto al quale prese parte anche il vescovo Orsini. La bella giornata venne turbata quando, presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, nacque una lite tra il «*Signior Loberto Ursino*» e il «*Signior Giacomo Cocanari*» i quali «*uennero alle mani, et un parente tiraua l'altro, di modo, che fuuui rumore grandissimo*»<sup>143</sup>. Il clamore venne sedato dall'intervento delle guardie<sup>144</sup>. Tuttavia questo non fu l'unico episodio negativo della giornata perché si aggiunse una discussione tra i canonici tiburtini e i cantori provenienti dai paesi della diocesi: questi, dopo che ebbero offerti gratuitamente tutti gli spostamenti e il vitto, richiesero un ulteriore compenso in moneta diversamente dai patti. Così il camerlengo Paolo Ceccosano si preoccupò di scrivere il seguente «*Auiso*»:

«Il n.<sup>ro</sup> capitolo fece inuitare alcuni cantori della diocese p(er) uenirci a fauorire nella p(rese)nte processione e dopo essere uenuti in Tiuoli e spesati da noi e condotti in Roma in carrozza a spese n.<sup>re</sup> e spesati similmente in Roma la sera finita la processione uolsero essere ancora pagati, che calcolato bene le spese et il pagame(n)to qui sotto da notarsi et considerato le qualità delle persone hauerrebe il n.<sup>ro</sup> capitolo p(er) la sudetta processione hauto con migliori condizioni e termini piu ciuili, e con manco spesa li primi cantori della cappella del Papa p(er) così dire, p(er) tanto p(er) l'auenire a chi toccherà si seruirà dell'auiso»<sup>145</sup>.

I cantori della Cappella Giulia ebbero il compenso pattuito di scudi 1,80 ciascuno e quello del Laterano di scudi 1,50. I cantori sublacensi e quello di Poli ebbero scudi 1,30 ciascuno; quello di Roccagiovane 0,60. Altre spese per la musica in quest'anno riguardarono la costruzione del palco per i cantori nella festa di s. Lorenzo e il compenso per alcuni «*cantori forestieri*» intervenuti alla festa di s. Anatolia<sup>146</sup>.

A questo periodo risalgono i «*Capitoli da osservarsi dai M(aestr)i de Cappella della nostra Cattedrale e Cantori di essa*» redatti dal segretario capitolare Fortunius de Sebastianis. Essi risultano essere l'unico documento pervenutoci relativo agli impegni del maestro di cappella e dei cantori:

<sup>142</sup> C. CENCI, *Breue trattato* cit., p. 117.

<sup>143</sup> Ibidem.

<sup>144</sup> Ivi, pp. 118-119.

<sup>145</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 233v.

<sup>146</sup> Ivi, ff. 232v e 235.



«In primis che sia obligato far'almeno doi soprani gratis p(er) la n(ost)ra Chiesa c(on) farli obligare di seruir la Chiesa p(er) spatio di sei an(n)i è mancando dal canto suo d'impararli se li possi far'restituire la prouisione che se li dà dal Cap(ito)lo à quest'effetto.

2.º Che debba seruire come Benefitiato alle hore Canoniche, Messe, è Vesperi come li altri seruienti, è mancando sia puntato come li altri Benefitiati et nelle ebdomade che no(n) tocca à venire à lui, debba venire alle Messe, è al Vespero no(n) essendo occupato alla Scola.

3.º Che debba habbitare nella Can(oni)ca acciò sia vicino alla Chiesa, et in quella tener'Scola publica di cantare.

4.º Che essendo chiamato nelle Chiese dentro la Città, non possi lassare il seruitio della Chiesa senza licentia di quel Can(oni)co deputato sopra la musica, et in caso de lice(n)tia debba chiamare tutti li cantori della Chiesa, quando p(er)ò sia in suo potere.

5.º Che tutti li giorni che si farrà Cappella nella Chiesa, ò fora, debba co(n)sultare co(n) quel Canonico deputato sopra la musica delle op(er)e che si hanno da ca(n)tare.

6.º Che ogni giorno di festa, tanto alla Messa cantata, q(uan)to alli Vesperi, si debba ca(n)tare qualche mottetto appropriato alla festa di quel giorno.

7.º Che tutti li Cantori debbano stare sotto la battuta del M.<sup>ro</sup> de Cappella è cantare tutto quello che da esso sarrà ordinato, sotto pene arbitrarie del Can(oni)co sud(dett)o secondo la qualità del trasgressore e della inobedienza.

8.º Che il M.<sup>ro</sup> de Cappella è Cantori debbano obedire à quel Can(oni)co che sarrà sopra la musica deputato dal Cap(ito)lo come loro sup(er)iore.

9.º et Ultimo. Che uolendo il M.<sup>ro</sup> de Cappella un'giorno franco la settimana, se li debba co(n)cedere, ma che d(ett)o giorno no(n) sia festivo, è che mandi à cantare li soprani sotto la battuta di quel Cantore che sarrà più uecchio di seruitù»<sup>147</sup>.

Questi «*capitoli*» non sono datati, ma sappiamo che il loro redattore fu segretario capitolare ininterrottamente dal 1623 al 1630.<sup>148</sup> Essi ridefiniscono i compiti del maestro di cappella assegnandogli anche il ruolo di maestro dei

---

<sup>147</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III (1583-1670), foglio senza numerazione rilegato in fondo al volume, insieme ad altre lettere e documenti vari.

<sup>148</sup> Ivi, ff. 74v, 78-80 e 83. Anche G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 27.

*pueri*. La frase «*tener'Scola publica di cantare*» non è chiaro si riferisca proprio a questo insegnamento oppure ad un insegnamento impartito ad allievi esterni.

Dal 1 novembre 1625 al 31 ottobre 1626 fu camerlengo il canonico Gironimo Massari che annota tra i canonici beneficiati tre cantori: *Vincenzo Tomei*, *Cristoforo Rumorio* e *Francesco Zacconi*. Quest'anno i *seruienti* ricevettero i seguenti pagamenti: Gironimo Coccanari, scudi 10; Primizio Paparelli<sup>149</sup> e Cristoforo Rumori scudi 12 ciascuno; «*Jacomo Organista*», scudi 13. A Capece, che era in procinto di lasciare la cappella, andò un pagamento di 10 scudi e poi un donativo di altri 10 scudi. Giovan Domenico Lolli ricevette scudi 8,35 per il servizio di novembre e dicembre. All'inizio dell'anno finanziario (2 novembre 1625) il canonico Tiberio Croce aveva avuto 6 giuli per l'affitto di un cavallo per recarsi a Roma «*da mons.<sup>r</sup> Vescouo per trattar de la musica*»<sup>150</sup>.

L'8 febbraio 1627 la carica di maestro di cappella venne affidata al tiburtino Francesco Manelli (1594ca.-prima del settembre 1667)<sup>151</sup>. Già cantore nella cattedrale, Francesco era stato mandato dal padre a Roma per studiare teologia in vista del sacerdozio, ma egli ne aveva approfittato per perfezionare gli studi musicali. Quando Carissimi lasciò la cappella alla fine di aprile 1627<sup>152</sup>, Manelli assunse anche il ruolo di organista ricevendo uno stipendio di ben 70 scudi annui; il 10 luglio successivo, festa di s. Anatolia, aveva ottenuto anche un pagamento supplementare di scudi 1,20 insieme ai due *pueri* suoi allievi.<sup>153</sup> Tenne gli incarichi fino a tutto gennaio 1629<sup>154</sup>.

<sup>149</sup> Primizio (Promitio, Primitivo), figlio di Belardino e Arsilia, fu battezzato il 6 settembre 1602: ACDT, *Liber baptizatum*, **B** (1600-1606), f. 32. Morì in Tivoli il 31 luglio 1645: ACDT, *Liber Mortuorum...1631-1686*, f. 20v.

<sup>150</sup> ACDT, *Sindacazioni*, **4**, pp. 7 e 9.

<sup>151</sup> Ivi, p. 27. G. RADICIOTTI, *I genitori e la casa di Francesco Manelli in Tivoli*, in «A.M.S.T.» II (1922), p. 112. Nacque da Giovanni di Simone Manelli da Lucignano e da «madonna Drusilla Bracchi». Sull'esempio di Radiciotti ho preferito usare la dizione Manelli in quanto maggiormente attestata nei documenti al posto della diffusa dizione Mannelli, probabilmente dovuta alla pronuncia dialettale tiburtina.

<sup>152</sup> «Pagato à Jacomo Carissimo n.<sup>ro</sup> organista per la sua servitù di sei mesi à giulii quindici al mese [scudi] 9»: ACDT, *Sindacazioni*, **4**, p. 27.

<sup>153</sup> Ivi, pp. 39 e 28.

<sup>154</sup> Ivi, p. 49. Nell'anno 1627-1628 ricevette 70 scudi: cfr. ivi, p. 39. Quell'anno compose un libro di arie a 1, 2 e 3 voci (Masotti, Roma 1629): cfr. G. O. PITONI, *Notitia* cit., p. 240. Successivamente si trasferì a Venezia dove nel 1637 fece rappresentare l'*Andromeda*, la prima opera teatrale pubblica (cioè con pubblico pagante) presso il teatro S. Cassiano alla quale prese parte egli stesso e la moglie Maddalena che aveva sposato a Roma nel 1626. Fu anche cantore (basso) nella cappella musicale di S. Marco. Nel 1642 si trasferì a Parma alla corte di Ranuccio II dove fu prima cantore e poi maestro di cappella; nel 1645 assunse anche

Dal maggio 1629<sup>155</sup> il maestro di cappella fu di nuovo Alessandro Capece. Qualche giorno prima (29 aprile) il notaio Andrea Zugliozzi aveva redatto il contratto con il quale il maestro si obbligava a dirigere la Cappella per un triennio, promettendo «*di non partirsi sotto alcun pretesto; altrimenti, mancando, il Capitolo prenderà altro maestro a sue spese e danni*». Inoltre il maestro si impegnava nuovamente ad impiegare come cantore il proprio figlio *Gio: Batta*, mentre l'altro figlio, Giovanni Antonio, avrebbe servito come organista. Infine doveva dedicarsi ad «*imparare et fare due soprani per servizio di detta Chiesa Cattedrale, quali li saranno dati da detti signori Canonici, et, finiti d'imparare quelli, [...] dui altri et così durante detto tempo*»<sup>156</sup>. Per tale servizio Capece e i suoi figli ebbero un compenso complessivo di 130 scudi l'anno di cui 80 dal Capitolo e 50 dal vescovo<sup>157</sup>. L'anno successivo il maestro ottenne 72 scudi; i cantori «*don Christoforo*» e Primizio Paparelli ne ricevettero rispettivamente 12 e 18<sup>158</sup>. Il 21 giugno del 1630 il capitolo, però, dovette richiamare il maestro perché non aveva adempiuto all'impegno della formazione dei *pueri* e gli intimava di provvedere<sup>159</sup>. Il 10 agosto del 1630, festa di s. Lorenzo, Francesco Manelli fu incaricato di «*fare e disfare il palco p(er) li musici*»<sup>160</sup>. Si noti che nel periodo compreso tra il 1628 e il 1630 Gregorio Allegri, altro allievo di Giovanni Maria Nanino e allora maestro in Santo Spirito in Sassia, aveva ottenuto un beneficio presso il Duomo tiburtino, ma senza l'obbligo di presenza<sup>161</sup>. Alessandro Capece servì la cappella fino al luglio 1631<sup>162</sup>.

Suo successore fu Bartolomeo Rocco che iniziò il servizio già dalla metà dell'agosto 1631<sup>163</sup>. Come di consueto anche per la festa di s. Lorenzo

---

l'incarico di vice-maestro della chiesa della Steccata. Il figlio Costantino, nato dopo il 1630, fu soprano e suonatore di violone nella chiesa della Steccata fino al 1691: cfr. A. IESUE, in *DEUMM*, IV, pp. 616-617.

<sup>155</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 49.

<sup>156</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., pp. 35-36. Il documento citato è attualmente irreperibile.

<sup>157</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 81. Negli 80 erano inclusi i 10 scudi annui di pigione.

<sup>158</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 86; *Sindacazioni*, 4, p. 81. «*Christophorus Rumerius*», anch'egli beneficiato, morì il 16 marzo 1649 all'età di 77 anni dopo un servizio di ben sessantaquattro anni: ACDT, *Liber mortuorum...1631-1696*, f. 30v.

<sup>159</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 84.

<sup>160</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 82. Fu compensato con 7 giuli.

<sup>161</sup> *DEUMM*, I, p. 69.

<sup>162</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 109. Per quest'ultimo periodo ebbe con un compenso di 52 scudi più 6 scudi per la casa. Per ulteriori notizie si veda *DBI*, XVIII, 403-404.

<sup>163</sup> Per i 2 mesi e mezzo rimanenti ebbe 12 scudi. L'anno successivo ricevette 58 scudi, forse a causa di qualche periodo di assenza, mentre per i due anni seguenti fu

di quell'anno intervennero cantori esterni: il camerlengo Eugenio Sebastiani infatti si recò in Roma per ingaggiarne alcuni ai quali vennero corrisposti complessivamente ben 22 scudi<sup>164</sup>. Lo stesso anno, per un'altra festa non specificata, un certo «*Signor Martio Lentuli*» (forse tiburtino) ebbe 6 giuli «*per aver aiutato a fare il soprano*»<sup>165</sup>. Il camerlengo Vincenzo Croce invece annotò tra le spese per la musica dell'anno 1633-34 solo l'acquisto di carta per «*acconciare li libri di musica*»<sup>166</sup>. Rocco lasciò l'incarico all'inizio del nuovo anno finanziario (novembre 1634) ed il camerlengo annotò che gli furono concessi 2 scudi «*p(er) il ben seruito*»<sup>167</sup>. Durante il periodo di sede vacante l'organista in alcune feste principali fu di nuovo Giovanni Antonio Capece con un compenso di 2 scudi mensili<sup>168</sup>.

Dal maggio del 1636 le cariche vennero espletate da don Gabriele Sirleti, «*Romanus et in arte canendi peritus*»<sup>169</sup>, con il corrispettivo, per i primi sei mesi, di 30 scudi<sup>170</sup>. Poco dopo ottenne il previsto beneficio dalla cattedrale. L'anno successivo il maestro ebbe 57 scudi per il servizio svolto fin verso la metà di ottobre 1637<sup>171</sup>. Suo successore fu don Giovanni Moresi, maestro ed organista dalla metà di dicembre 1637 alla metà di gennaio 1640<sup>172</sup>. Questo maestro, origine anconetana, era stato allievo di Antonio Cifra. Secondo Pitoni<sup>173</sup> iniziò a svolgere il servizio di maestro di cappella all'età di 17 anni e quando il cardinale Giulio Roma, riedificatore della Cattedrale tiburtina, lo chiamò a Tivoli era già stato organista di S. Maria in

---

compensato con la cifra intera di scudi 60 (cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 131, 145 e 163) pari a 5 scudi mensili, cifra che da quest'anno venne fissata per gli uffici di maestro di cappella e maestro dei fanciulli, ai quali si aggiungerà presto anche quello di organista.

<sup>164</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 104.

<sup>165</sup> Ivi, p. 106.

<sup>166</sup> Ivi, p. 164.

<sup>167</sup> Ivi, p. 174.

<sup>168</sup> Ibidem.

<sup>169</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 36, che cita i *Beneficialia* conservati nell'Archivio Vescovile, attualmente in fase di sistemazione.

<sup>170</sup> Ivi, p. 196.

<sup>171</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 217. Non sappiamo dove si recò successivamente, ma il 24 ottobre 1648 lo ritroviamo tra i cantori pontifici come contralto: cfr. A. ADAMI, *Osservazioni* cit., p. 204.

<sup>172</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 259, 292 e 312. Il 29 aprile 1638 gli era stato assegnato un beneficio di 16 scudi e 92 baiocchi annui (ARCHIVIO VESCOVILE, *Beneficialia*, cfr. sopra la nota 169): G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 36.

<sup>173</sup> G. O. PITONI, *Notitia* cit., p. 330.

Trastevere<sup>174</sup>. Lasciò la cappella tiburtina per desiderio di monsignor Emilio Altieri, futuro papa Clemente X, che lo volle a Camerino<sup>175</sup>.

Il posto lasciato dal Moresi fu affidato a don Francesco Roncone, jesino, assunto nello stesso mese di gennaio 1640<sup>176</sup>. Il maestro rimase in Tivoli fino al 15 aprile 1641<sup>177</sup>. Durante il suo magistero terminarono i lavori di ristrutturazione della cattedrale, inaugurata dal cardinale Giulio Roma il 1 febbraio 1641 e, nello stesso anno, venne costruito il nuovo organo da Giulio Cesare Borsi di Parma, strumento «*di tale armonia, che può stare a fronte d'ogni altro, che abbia il pregio di graue, e maestoso*»<sup>178</sup>. Il cardinale inoltre si impegnò a mantenere «*la musica con spesa annua di trecento scudi*»<sup>179</sup>. Sempre nel 1641 il camerlengo Antonio de Neri ricorda una spesa di 3 scudi e 30 baiocchi «*per accomodatura di tutti li libri di musica*»<sup>180</sup>.

Dal 1 giugno del 1641 fu assunto don Carlo Cecchelli, già cantore nel Collegio Germanico (1637-40), attivo in Tivoli fino al novembre successivo<sup>181</sup>. Il posto venne quindi assegnato a Giovanni Battista Tedeschi che fino all'ottobre 1642 espletò i ruoli di maestro ed organista, successivamente dedicandosi alla sola mansione di organista<sup>182</sup>. Durante quest'anno servì all'organo in alcune circostanze il canonico e cantore Antonio Buonuomo (*Bon Homo*), mentre il Francesco che riceve 2 scudi «*per il cantare per un mese*» dovrebbe essere Manelli temporaneamente ritornato in Tivoli<sup>183</sup>.

Dal 10 novembre del 1642 la cappella musicale tiburtina accolse come maestro Fabio Costantini<sup>184</sup> (1575-?), altro allievo di Nanino, proveniente da

<sup>174</sup> E. SIMI BONINI, *Catalogo* cit., p. 11.

<sup>175</sup> Successivamente fu ad Ascoli Piceno, ad Osimo e a Loreto (1653-56); infine fu a Fermo fino al 1687. Morì nella città natale il 24 marzo 1691: G. O. PITONI, *Notizia*, cit., p. 330; *DEUMM*, V, p. 196; G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 36.

<sup>176</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 315. Anche G. RADICIOTTI, *L'arte musicale*, cit., p. 36.

<sup>177</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 326: «*per tutto li 15 d'Aprile [scudi] 27\_50*».

<sup>178</sup> G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria* cit., p. 35; cfr. F. MARZI, *Historia ampliata di Tivoli*, II, F. M. Mancini, Roma 1665, 65. Era posto nella cantoria sopra l'ex cappella di S. Maria del Popolo; nel 1852 fu sostituito dall'attuale strumento costruito da Matthias Schaible.

<sup>179</sup> M. GIUSTINIANI, *De' vescovi e de' Governatori di Tivoli*, F. M. Mancini, Roma 1665, p. 84; G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria* cit., p. 102.

<sup>180</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 317.

<sup>181</sup> Ivi, f. 336; per questi sei mesi ebbe 29 scudi. Partito da Tivoli fu attivo nel Seminario Romano (1645-46), poi in S. Maria Maggiore (1646-49), infine fu a Loreto (1651-53); cfr. *DEUMM*, II, p. 168; E. GENTILE, in *DBI*, XXIII, pp. 216-217.

<sup>182</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, pp. 336 e 349.

<sup>183</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, pp. 339 e 336.

<sup>184</sup> Ivi, p. 349: durante il primo anno ricevette 58 scudi e 75 baiocchi.

Staffolo (AN). Questo maestro approdò in Tivoli dopo essere stato cantore presso la Cappella Giulia fino al 1610, poi maestro di cappella ad Orvieto (1610-14), a Roma, S. Maria in Trastevere (1615-18), di nuovo ad Orvieto (1618-22) e a Loreto (1625-26).<sup>185</sup> Rimase in Tivoli fino al giugno 1644<sup>186</sup>. Dal novembre 1643 al giugno 1644 fu organista supplente il chierico Giuseppe Novelli; dal luglio al dicembre 1644 il compito passò a Marco Antonio Ricciardi<sup>187</sup>. Per quasi un anno l'ufficio di maestro di cappella rimase vacante fin quando, dal 12 maggio 1645 fino a tutto ottobre Ricciardi fece anche la funzione di maestro tanto che il Capitolo decise di dargli, oltre i 28 scudi per l'ufficio di organista, altri 6 scudi per «*il buon seruitio prestatato in regger la musica in mancanza del maestro di cappella*»<sup>188</sup>. Infine il camerlengo registra una spesa di 20 baiocchi per l'acquisto di «*carta rigata p(er) seruitio della musica p(er) la settimana santa*»<sup>189</sup>.

Dal novembre 1645 le cariche di maestro e di organista vennero affidate a don Antonio Rinoldi, maestro fino a tutto novembre 1651, «*che poi partì*»<sup>190</sup>. In questi anni la cappella, secondo una ricostruzione di Radiciotti, era composta da 9 cantori, dei quali tuttavia non rimangono notizie: «Pietro Gregorini, romano, contralto; Giuseppe Novelli, da Recanati, contralto; Francesco Castrone, da Orvieto, soprano; Giovanni Fabri, romano, soprano; don Domenico Cantiani, di Montepulciano, tenore; Felice Secondi, romano, tenore; don Giovanni Maria, tenore; Giacinto Vita, perugino, basso; don Nicolò Antonio Quagliatella, di Trani, basso»<sup>191</sup>.

Dal 17 dicembre 1651 a tutto ottobre 1652 fu maestro e organista don Pompeo Natali<sup>192</sup>. Nativo di Ripatransone, in provincia di Ascoli Piceno,

<sup>185</sup> DEUMM, II, p. 339; A. IESUÈ, in DBI, XXX, p. 290. Sembra che Costantini sia stato maestro di cappella in S. Maria (?) in Tivoli nel 1616 e sia tornato ancora in Tivoli tra il 1622 e il 1625: *Dizionario Storico-biografico dei Marchigiani*, a cura di G. M. Claudi e L. Catri, I, 1992, p. 203.

<sup>186</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 363: per gli ultimi 8 mesi ebbe i previsti 40 scudi. Dopo la permanenza in Tivoli non si hanno altre notizie su questo musicista.

<sup>187</sup> Ivi, pp. 363-364; *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 104v. Novelli ebbe scudi 3,60, Ricciardi fu remunerato con 6 scudi.

<sup>188</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 394.

<sup>189</sup> Ivi, p. 398.

<sup>190</sup> Ivi, pp. 426, 443, 467, 485, 523 e 595. Cfr. DEUMM, VI, 366.

<sup>191</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 37. Ho riportato l'elenco come nello studio del musicologo, tuttavia questi nomi, tranne quello di Giuseppe Novelli, non risultano in nessuno dei documenti attualmente conservati nell'Archivio Capitolare.

<sup>192</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 595: fu compensato con scudi 51,60.

Natali fece a Tivoli il suo apprendistato<sup>193</sup>. Rimase in Tivoli fino al 4 dicembre 1653<sup>194</sup>. Nei due mesi seguenti fu maestro supplente il canonico Cresci con un compenso di 2 scudi. Nel febbraio fu assunto il nuovo maestro titolare (forse Francesco Berretta) che il camerlengo indica con la sola qualifica. Per i nove mesi rimanenti il maestro ricevette i relativi 45 scudi<sup>195</sup>. Durante la riunione capitolare dell'8 novembre 1654 i canonici avevano ribadito al nuovo maestro alcuni suoi compiti:

«che il n.<sup>o</sup> Maestro di cappella con ogni diligenza attenda ad imparar li doi putti à cantare già assegnatoli, che uenghi in Chiesa alle Messe cantate e Vespri eccetto un giorno della settimana se gli concede di uacanza e che ne facci obbligo il sig. Camerlengo conforme si è costumato et è stato solito con l'altri Maestri di Cappella»<sup>196</sup>.

In questi anni fu certamente fanciullo cantore nella cappella il tiburtino Dario Mancini, nato il 29 novembre 1645<sup>197</sup>: dal 1664 risulta presente tra i beneficiati della cattedrale<sup>198</sup> e, dopo un periodo di attività presso la cappella di S. Giovanni in Laterano, nel 1666 venne assunto come *basso* nella cappella pontificia<sup>199</sup> pur continuando sporadicamente a servire la cattedrale tiburtina.<sup>200</sup> Nell'anno 1655-56 figura tra i salariati un certo *Pannuntio*<sup>201</sup>. Nella festa dell'Immacolata Concezione del 1657 vennero invitati, probabilmente a spese del vescovo, i soprani Ludovico Aromatario e

<sup>193</sup> Successivamente fu a Roma come maestro della cappella Liberiana e si dedicò all'insegnamento: tra i suoi allievi ebbe Giuseppe Ottavio Pitoni. Pubblicò composizioni ed opere teoriche: G. O. PITONI, *Notitia* cit., p. 328. e *DEUMM*, V, p. 329.

<sup>194</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 652. Per gli ultimi 34 giorni ricevette scudi 5,50.

<sup>195</sup> *Ibidem*.

<sup>196</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, 115v.

<sup>197</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 67 il quale cita un *Registro dei battesimi* della parrocchia di S. Michele: tuttavia i documenti di questa parrocchia, oggi trasferita in altro luogo, sono irreperibili.

<sup>198</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 5, p. 192 e passim.

<sup>199</sup> A. ADAMI, *Osservazioni* cit., p. 209; G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 378. Il 16 febbraio 1671 «senza domandare licenza» al Collegio dei Cantori Pontifici passò come cantore alla corte dell'Elettore di Baviera dove rimase fino alla morte avvenuta nel 1695. Anche il figlio di Dario, Gaetano, fu al servizio della corte bavarese per 34 anni, fino alla morte avvenuta nel 1749: G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 67; G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., pp. 378 e 421.

<sup>200</sup> Ad esempio: l'8 dicembre 1667 il capitolo lo aveva invitato per cantare nella festa della «*Concettione*». Il Capitolo spese per il viaggio di andata e ritorno 1 scudo e 20 baiocchi: ACDT, *Sindacazioni*, 5, pp. 249-250.

<sup>201</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 701. Ebbe scudi 6,30 per aver cantato nei giorni feriali.

Paolo Oddu<sup>202</sup>. In questi anni il Capitolo, come di consueto per la festa di s. Lorenzo, chiamò diversi musicisti di fama: nel 1658 spese 60 baiocchi per un regalo al «*Sig.<sup>r</sup> D. Santi musico di Cappella, il quale venne a favorirci di cantare nella sud.<sup>a</sup> festa*»<sup>203</sup>; nel 1659 il «*Sig.<sup>r</sup> Lelio*» suonò l'organo ricevendo anch'egli 60 baiocchi<sup>204</sup>.

Per gli anni successivi, fino al 1661-62, l'anonimo maestro ebbe regolarmente i previsti 60 scudi<sup>205</sup>. Radiciotti sostiene che dal maggio 1657 il nuovo maestro ed organista fosse don Francesco Berretta, «romano»<sup>206</sup>, mentre sono i libri delle Risoluzioni che rivelano il nome di Berretta nel settembre 1658, quando questi si propose per “restaurare” i libri dell'archivio musicale:

«Lunedì 2 7bre 1658... Per ultimo si presentò in Capitolo il sig.<sup>r</sup> fran.<sup>co</sup> Berretta n.<sup>ro</sup> Mastro di Cappella, et espose essere i libri di musica della Chiesa ridotti in mal stato, laceri, e malconci, e che de simili non si trouano à qualsivoglia prezzo à comprarsi, e che si possano risarcire questi, è s'offerse egli med(esim)o gratis ricopiare, è riportare tutte parti rotte, e restituirli in bona forma ogni uolta che le fosse somministrata tutta la carta rigata, inchiostro e penne necessarie, e p(er) tanto fù ordinato douersi dal sagrest.<sup>no</sup> Maggiore prouedersi, e darli al d.<sup>o</sup> Mastro di Cappella quanto farà di bisogno p(er) tal effetto»<sup>207</sup>.

Così, considerando che non si fa alcun cenno in questi anni circa l'assunzione di un nuovo maestro e quando si parla del Berretta nel 1658 si intuisce che ricopriva tale ruolo già da tempo, è ragionevole supporre che Berretta fosse stato assunto sin dal febbraio 1654, succedendo a Natali. Anche Berretta era giovanissimo quando assunse il servizio.<sup>208</sup> Durante gli anni del magistero tiburtino mise in musica il testo latino di un inno

<sup>202</sup> F. A. LOLLI, *Tivoli dal 1595 al 1744*, in «A.M.S.T.» VIII (1928), p. 139. La spesa infatti non appare nei libri del Capitolo.

<sup>203</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 735. Si tratta certamente di Padre Santi Casata, soprano, ammesso nella cappella pontificia il 25 marzo 1643: cfr. A. ADAMI, *Osservazioni*, cit., p. 203.

<sup>204</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 752. Si tratta certamente di Lelio Colista (Roma, 13 gennaio 1629-ivi, 13 ottobre 1680). Famoso soprattutto come liutista, fu anche compositore e maestro di cappella a S. Luigi dei Francesi (1658-59 e 1673-75) e a S. Marcello (1661-67): *DEUMM*, II, p. 290; anche G. O. PITONI, *Notitia*, cit., p. 322.

<sup>205</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 4, pp. 652, 677, 701, 712, 735 e 752; 5, pp. 18, 37 e 55.

<sup>206</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale*, cit., p. 37.

<sup>207</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 126.

<sup>208</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 37; S. SIMONETTI, in *DBI*, IX, p. 396-397.



all'Immacolata Concezione, *Dies iste celebretur*<sup>209</sup>, composto dal vescovo di Tivoli Marcello Santacroce<sup>210</sup> in occasione della inaugurazione della cappella dedicata all'Immacolata il 24 giugno 1658<sup>211</sup>. Radiciotti riferisce che questo brano venne eseguito per molti anni nella ricorrenza della dedicazione<sup>212</sup>.

Anche questo maestro, nonostante lo zelo mostrato, fu ripreso e multato per il mancato insegnamento ai fanciulli: il primo settembre 1659 il Capitolo decretò infatti di «ritenere [...] scudi uenti al m.<sup>ro</sup> di Cappella p(er) che manca d'insegnare li putti assegnatoli dal Cap(ito)lo». Allora Berretta si mise al lavoro e il mese successivo, nella riunione del 6 ottobre, i canonici

«uollero resti sospeso il decreto sopra fatto del mese di 7bre pross. pass. della retensione delli scudi uenti da farsi al n.<sup>ro</sup> maestro di Cappella, q(ua)le p(er) hauer obbedito, è dato buoni principij nell'attendere, et insegnare nel canto doi putti nouamente destinateli, e p(er) tanto hanno ordinato sij d(ett)o maestro di cappella intieramente soddisfatto dal n.<sup>ro</sup> Camer(lengo) senza alcuna retensione»<sup>213</sup>.

Finalmente, nei conti dell'anno 1662-63 il camerlengo è più preciso:

«Al sig.<sup>r</sup> francesco Berretta M.<sup>ro</sup> di Cappella per il suo seruitio di tutto l'anno pagatoli scudi sessanta»<sup>214</sup>.

---

<sup>209</sup> Il testo dell'inno è riportato in M. GIUSTINIANI, *De' vescovi*, cit., p. 91 e in F. A. LOLLI, *Tivoli dal 1595*, cit., p. 140; traduzione del vescovo di Tivoli, monsignor Giovanni Paolo Benotto, in *L'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa*, a cura di G. Andrei, Ottobre Mariano, Tivoli 2004, pp. 77-78.

<sup>210</sup> Il cardinale Marcello Santacroce è annoverato tra i vescovi più attivi e benemeriti della città di Tivoli. Tenne la chiesa tiburtina, affidatagli il 14 ottobre 1652 da Innocenzo X, fino alla morte avvenuta in Roma il 20 dicembre 1674 all'età di 54 anni: G. CASCIOLO, *Nuova serie cit.*, IX-X (1929-30), pp. 146-149.

<sup>211</sup> La cappella venne eretta per pubblico voto dopo lo scampato pericolo durante la terribile peste del 1656 che causò ingenti vittime in Roma e nel territorio intorno a Tivoli. Nella riunione capitolare dell'8 settembre 1656 i canonici deliberarono di contribuire con 50 scudi alla sua realizzazione: ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 117v; anche V. G. PACIFICI, *La devozione a Maria Immacolata nella storia della comunità ecclesiale tiburtina*, in *L'Immacolata cit.*, pp.57-61.

<sup>212</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale cit.*, pp. 37-38.

<sup>213</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 130v. Berretta ebbe un altro richiamo nel gennaio 1663: ff. 139v-140v.

<sup>214</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 5, p. 83.

Il maestro ebbe la stessa somma per l'anno 1663-64; rimase in Tivoli fino al settembre 1665<sup>215</sup>.

Dall'ottobre successivo fu maestro ed organista Alessandro Tonnani, «modenese», cantore in Santa Maria Maggiore in Roma e apprezzato compositore di musica sacra<sup>216</sup>. Anche Tonnani tuttavia ebbe un richiamo per un più puntuale svolgimento delle proprie mansioni nel febbraio del 1669, qualche mese prima di lasciare l'incarico<sup>217</sup>. Diresse la cappella fino all'ottobre 1669<sup>218</sup>. Dal novembre 1669 il nuovo maestro ed organista fu Gregorio Gerardini<sup>219</sup>. Una nota sui libri della Sacrestia ricorda che il nuovo maestro fece «raccomodare li libri uecchi di musica dell Pellestrina»<sup>220</sup>. Gerardini ricoprì gli incarichi fino al 7 gennaio 1673<sup>221</sup>. Lo stesso giorno prese servizio Francesco Cardarelli proveniente dalla cattedrale di Jesi, il quale rimase in Tivoli ufficialmente fino al 31 agosto dello stesso anno: in realtà già dal 7 maggio precedente il maestro aveva restituito la chiave dell'organo al sacrista, canonico Rossignoli<sup>222</sup>. Partito Cardarelli, l'ufficio fu tenuto per alcuni mesi dal canonico Giovanni Maggio<sup>223</sup>, poi, dal 21 settembre 1673 il nuovo maestro titolare fu don Angelo Berardi (1630ca.-

<sup>215</sup> Ivi, p. 140. G. RADICIOTTI (*L'arte musicale* cit., p. 38) e, di conseguenza, S. SIMONETTI (*DBI*, IX, p. 396), indicano la presenza del musicista nel Duomo tiburtino solo fino all'ottobre 1664. Dopo il tirocinio in Tivoli Berretta fu nella cappella di S. Spirito in Sassia (dal 1667), poi maestro nell'Oratorio di S. Marcello (1677) e nel 1678 della Cappella Giulia. Morì nel 1694. La maggior parte delle sue composizioni rimangono manoscritte e si caratterizzano per l'uso intenso della policoralità: Berretta «fu compositore di chiesa in stile grave e a più cori, avendo lasciate sedici messe a 16 voci e una a 24 voci...»: G. O. PITONI, *Notitia* cit., p. 337. Cfr. anche G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 38 e *DEUMM*, I, 498. Alcune sue composizioni sono contenute in raccolte antologiche a stampa: E. SIMI BONINI, *Catalogo* cit., pp. 398-399.

<sup>216</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 38; *DEUMM*, VIII, p. 67. Alcune sue composizioni sono contenute in raccolte antologiche a stampa: E. SIMI BONINI, *Catalogo* cit., pp. 399 e 401. Un cenno su questo musicista anche in G. O. PITONI, *Notitia* cit., p. 333.

<sup>217</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 177v.

<sup>218</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 5, pp. 184, 216, 252 e 276.

<sup>219</sup> Ivi, pp. 327, 372 e 408; nell'anno 1670-71 figura un pagamento ad un musicista di nome Ferdinando Gerardini, forse parente del maestro, che ebbe 80 baiocchi: Ivi, p. 371. Cfr. anche *Sindacazioni*, 6, p. 49.

<sup>220</sup> ACDT, *Sacrestia*, E, f. 74.

<sup>221</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 6, p. 49. Per gli ultimi 2 mesi ebbe scudi 11 e baiocchi 12,5.

<sup>222</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 72v; anche *Sindacazioni*, 6, p. 49. Cardarelli nacque a Morolo (FR) nel 1630. Dopo il servizio in Tivoli fu organista nella chiesa romana del Gesù (1675), poi maestro di cappella a Spoleto (1676-77) e infine, dal 1679 in poi, fu organista a Loreto, ove morì il 30 novembre 1700: *DEUMM*, II, p. 105.

<sup>223</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 72v.

1694)<sup>224</sup>. Prima di giungere a Tivoli chiamato dal cardinale Marcello Santacroce, era stato maestro di cappella a Montefiascone e a Viterbo (1668-1673). Rimase nel Duomo tiburtino, con alcune assenze, fino a tutto ottobre 1680<sup>225</sup>. Durante gli anni del magistero tiburtino Berardi pubblicò un libro di salmi (G. A. Mutii, Roma 1675)<sup>226</sup>, mentre sono datati 1677 i tre salmi *Dixit Dominus*, *Laudate pueri* e *Nisi Dominus* poi rinvenuti nel fondo musicale della chiesa di S. Maria in Trastevere<sup>227</sup>.

Il nuovo anno 1680-81 vide l'alternarsi di diversi maestri, come testimonia il camerlengo Eugenio Landi nel suo libro dei conti:

«Speso per il Maestro di Capella in questo Anno in questa conformità, scudi quaranta, et ba(iocchi) trenta, ciò p(er) fare uenire dà Roma il sig.<sup>f</sup> Giuseppe Squaglia p(er) il giorno della SS:<sup>a</sup> Con(cettio)ne dato p(er) regalo in tutto [scudi] 13; al sig.<sup>f</sup> D. Giovanni Maggio p(er) ordine del Cap.<sup>lo</sup> che suppli alcuni mesi in due uolte datoli [scudi] sette, et ba(iocchi) 50; il sig.<sup>f</sup> Rocco cominciò a seruire alli 12 di Apr(ile) p(er) tutto ottobre datoli à ragione di tre scudi il mese così d'accordo hebbe scudi dicinoue, et ba(iocchi) otanta»<sup>228</sup>.

<sup>224</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 6, p. 49.

<sup>225</sup> Ivi, pp. 75, 107, 215, 279, 329 e 400. Probabilmente Berardi era in procinto di lasciare la cattedrale tiburtina per questo il camerlengo scrisse che il maestro «è mancato alcuni mesi in fra Anno» (1679-80) e tolse dalla provvigione annua scudi 8,50 (pari a circa 53 giorni) che diede al sagrestano maggiore per accomodare l'organo. Tuttavia il nome di Berardi compare esplicitamente per l'ultima volta nel 1675: negli anni successivi non viene mai riportato il nome del maestro. La voce relativa al nostro personaggio nel *DBI* (VIII, p. 747-748) afferma che il Berardi rimase in Tivoli fino al novembre 1679, adducendo la nomina a maestro di cappella presso il Duomo di Spoleto in data 3 novembre 1679. Fu a Spoleto (dove scrisse i *Ragionamenti armonici*, Bologna 1681) fino al 1683, poi di nuovo a Viterbo (1687) e infine a Roma dove il 17 agosto 1692 fu nominato maestro in S. Maria in Trastevere. Morì nel 1694: *DBI* cit., p. 747-750; C. VITALI, in *DEUMM*, I, p. 455. E. SIMI BONINI, *Catalogo* cit., p. 12. Inoltre Radiciotti parla della presenza nella cappella tiburtina, nel corso del 1680, dei maestri don Pier Maria Signorini (febbraio-maggio) e Giuseppe Marotti (giugno-ottobre), circa i quali però non rimane alcuna notizia: G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 38.

<sup>226</sup> «*Psalmi vespertini quatuor vocibus concinendi cum organo ad libitum, una cum missa ad organi sonum accomodata autore Angelo Berardo in Ecclesia Cathedralis Tiburtina musicae praefecto opus octavum*»: RISM B 1971; anche R. HEYINK, *I vespri concertati nella Roma del seicento*, IBIMUS-Istituto Storico Germanico, Roma 1999, p. 52 e G. O. PITONI, *Notitia* cit., p. 333.

<sup>227</sup> Oggi presso l'archivio del Vicariato di Roma: cfr. R. HEYINK, *I vespri* cit., pp. 142-143; E. SIMI BONINI, *Catalogo* cit., pp. 47, 54 e 57. Lo stesso fondo conserva altre 16 composizioni di Berardi risalenti agli anni 1676-79: Ivi, pp. 45-50, 53-57, 59-61.

<sup>228</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 7, p. 36; anche *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 99.

Non identificato per ora Giuseppe Squaglia, Giovanni Maggio invece è il canonico già incontrato come maestro supplente nel 1673. Il terzo personaggio è il tiburtino Rocco Ciantella (1657<sup>229</sup>-18 agosto 1699), «*Ill(ust)ris musicus, et in hac Insigni cattedrali Eccl(es)ia magister ad organa*»<sup>230</sup>, maestro fino al 1698 e certamente parente di Marco e di Giovanni Domenico sopra nominati. L'Archivio Capitolare conserva due sue opere, probabilmente autografe, una anche con violini, indicative della felice erudizione musicale di questo autore che, sconosciuto oggi alla storia musicale, venne tuttavia citato da Pitoni<sup>231</sup>.

Il 10 agosto 1686 un certo Pietro, soprano, ricevette una «*piastra*» (moneta del valore di scudi 1,05) «*p(er) hauer seruito di canto nella festa di s. Lorenzo*»<sup>232</sup>. Anche durante questo secolo troviamo cantori tiburtini che, iniziata l'attività musicale nella città natale, passarono nelle più rinomate cappelle musicali romane: Giovanni Antonio Mattias, contralto, nato in Tivoli il 23 ottobre 1672<sup>233</sup>, canonico della cattedrale, assunto nella cappella pontificia il 16 marzo 1704<sup>234</sup>; Paolo da Tivoli, chiamato come cantore straordinario in occasione di feste particolari nella Cappella Giulia in Vaticano per gli anni 1698, 1700 e 1705<sup>235</sup>; Domenico Marzi, definito «*musice professor*»<sup>236</sup>, del quale però non sappiamo nulla circa i ruoli e i luoghi della sua attività. Nonostante la vivace attività musicale e l'attenzione per la solennità delle celebrazioni, comincia da questo periodo una lenta riduzione delle spese per la musica che porterà la cappella musicale alla completa decadenza: primo segnale fu la ridefinizione del compenso del

<sup>229</sup> Nel 1657 nella famiglia Ciantella nacquero due fanciulli a cui fu messo il nome di Rocco: «*Roccho Francesco*», figlio di Alessandro e Anna Maria (19 aprile) e «*Rocchus Silvester*», figlio di Giovanni Pietro e Francesca (31 dicembre): ACDT, *Liber baptizatum*, E (1649-1666), ff. 83 e 89. Rintracciare tra i due il musicista è praticamente impossibile. L'atto di morte non ci aiuta perché non indica né il nome di un genitore né il secondo nome.

<sup>230</sup> ACDT, *Liber mortuorum...1696-1728*, f. 14v.

<sup>231</sup> G. O. PITONI, *Notitia* cit., p. 333.

<sup>232</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 7, f. 255.

<sup>233</sup> Come risulta dal libro dei battesimi della parrocchia di S. Michele: G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 67 e G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 399.

<sup>234</sup> A. ADAMI, *Osservazioni* cit., p. 215: «*Rev. Giovanni Mattia Canonico della Cattedrale di Tivoli Contralto 16. Marzo 1704*». Morì in Tivoli il 29 luglio 1740.

<sup>235</sup> G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 399.

<sup>236</sup> Il Marzi morì in Tivoli il 14 aprile 1691, all'età di circa 37 anni: «*D.<sup>nus</sup> Dominicus Martius Musicae professor omnibus Sacramentis munitus anima Suo Creatori restituit, cuius corpus sepultus fuit in Ecclesia S.<sup>ti</sup> Petri de Tibure...*»: ACDT, *Liber Mortuorum...1631-1696*, f. 158. Si veda anche G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 400.

maestro a 36 scudi annui (3 scudi mensili) includendo ugualmente gli oneri di organista e maestro dei fanciulli.

### 3. Il Settecento ed i primi venticinque anni dell'Ottocento

Le difficoltà causate dall'esigua retribuzione e dal gravoso lavoro richiesto si manifestarono subito con il successore di Ciantella, il tiburtino Angelo Rota<sup>237</sup>, tuttavia non esente da responsabilità. Assunto intorno al 1698, dopo un decennio la sua inattività aveva causato alla cappella un momento di grave declino, registrato dal viaggiatore francese Giambattista Labat, il quale, passando nel 1707 per Tivoli, inorridì per le voci dei cantori che erano «*les plus mauvaises de toute l'Italie, qui ne chantent point sans être soutenues de l'orgue et qui ne laissent pas d'être appelées à toutes les fêtes de la ville, qui sont en très grand nombre, et qui se font payer comme s'ils composent quelque chose de bon*»<sup>238</sup>.

Intanto il 1 ottobre 1706 era stato accolto come fanciullo cantore Vincenzo De Amicis e il 1 luglio dell'anno successivo venne ammesso Giovanni Barbieri<sup>239</sup>. Tuttavia mancando l'impegno del maestro, a nulla valevano le assunzioni di nuovi *pueri*. Così i canonici, nella riunione capitolare del 16 ottobre 1708, dovettero preparare una relazione nella quale si affermava che

«ne hauendo fatto alcun allieuo <quando> un diligente m.<sup>to</sup> di Capella ne hauerebbe fatto sei in tanto tempo, che darebbero un grand'aiuto alla Musica [...] tanto deteriorata la n.<sup>ra</sup> Capella, a causa ancora, che si cantano sempre le med.<sup>me</sup> composizioni, no(n) facendosi alcun studio p(er) ben cantare, come si è fatto in altri tempi, conuiene a q(ue)sto R.<sup>mo</sup> Cap.<sup>lo</sup> rimediare a un tanto male a maggior gloria di dio, e decoro della n.<sup>ra</sup> Chiesa, però si fà istanza acciò si pigli il bussolo per sodisfare alla propria coscienza».

I canonici discussero attentamente la faccenda e al termine effettuarono la votazione:

«et sic fuit obtenuto partitum super remotione a seruitio magistri Capelle n(ost)ra cathed(ra)lis d(omi)ni Angeli Rota [...]».

In attesa di assumere un nuovo maestro titolare

<sup>237</sup> Giovanni Angelo Rota, figlio di Stefano, fu battezzato il 18 maggio 1644: ACDT, *Liber baptizatum*, **D** (1642-1649), f. 31v.

<sup>238</sup> J. B. LABAT, *Voyage en Espagne et en Italie dans les années 1705 et 1707*, vol. III, p. 263.

<sup>239</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **IV**, ff. 181 e 188v.

«deputarunt d. Augustinum Leonium cum solito emolumento, onoribus, exoneris...»<sup>240</sup>.

Così il tiburtino Agostino Leoni<sup>241</sup>, da tempo cantore e *praefectus musicae* della cappella, dal 1 novembre 1708 all'aprile 1709 svolse il ruolo di maestro supplente. Intanto i canonici si preoccuparono di trovare al più presto un nuovo maestro. Nella riunione capitolare del 16 marzo 1709 valutarono tre domande di altrettanti musicisti: *Ilarij Scarchi*, *Bernardo Bertocchi* e *Caroli Panta*. Dopo la presentazione dei maestri venne effettuata la votazione: Ilario Scarchi ebbe «*quindecim pallule*» in favore e due contro ottenendo il maggior punteggio rispetto sia a Bertocchi, che ne ebbe 3 in favore e 14 contro, sia a Panta, che ne ebbe 4 in favore e 13 contro:

«et sic R.<sup>mi</sup> d.<sup>ni</sup> elegerunt in Magistrum Capelle nostrum Cathed(ra)lis [...] d. Ilarius Scarchi habente maiore parte uotor(um) fauora biliu(m), cu(m) omnibus onoribus, et onoribus [*sic, probabilmente: oneribus*], solito salario...»<sup>242</sup>.

Ma due settimane dopo il neo maestro comunicò di non poter svolgere l'ufficio per motivi non specificati nella relazione del segretario capitolare<sup>243</sup>. Nella successiva riunione del 16 aprile l'incarico venne affidato a Carlo Panta<sup>244</sup>. Il nuovo maestro si trovava davanti una situazione difficile e sicuramente dovette faticare non poco per risollevare il livello musicale dei cantori. Si mise al lavoro cominciando dai due fanciulli affidatigli dal capitolo: il già citato Giovanni Barbieri e Innocenzo «*filijs d. Jacobi Viotti*»<sup>245</sup>, ammesso il 1 luglio 1709. Ma, ironia della sorte, anche gli allievi erano poco diligenti e il maestro dovette segnalare il problema nella riunione capitolare del 1 aprile 1710:

«Il maestro nostro di Cappella espone alle sig.<sup>e</sup> V. O. R.<sup>me</sup> che gli allieui datili da questo Cap.<sup>lo</sup> che sono Gio: Barbieri, et Innocenzo Viotti, no(n) uanno a studiare la musica et in particolare Gio: Barbieri

<sup>240</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, ff. 197v-198.

<sup>241</sup> Agostino Leoni, figlio di Francesco e Marta, fu battezzato il 28 agosto 1662: ACDT, *Liber baptizatum*, E (1649-1666), f. 137. Appare nel 1698 come sostituto nella cancelleria vescovile: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 9, f. 19-19v. Anni dopo troveremo il figlio, Giuseppe, nello stesso ruolo di maestro di cappella per oltre un quarantennio. Morì il 4 marzo 1729 all'età di 67 anni («70 circiter», secondo l'atto di morte): ACDT, *Liber mortuorum...1728-1764*, p. 9. Cfr. anche G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 428.

<sup>242</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, ff. 202v-203.

<sup>243</sup> Ivi, f. 203v.

<sup>244</sup> Ivi, f. 204. Il Panta era originario di Cantiano, nei pressi di Urbino.

<sup>245</sup> Ivi, f. 206v.

no(n) fa alcuno profitto essendo negligente in d(ett)o studio, pertanto egli se ne scolpa appr(esso) le Sig.<sup>e</sup> V. O. R.<sup>me</sup>...»<sup>246</sup>.

Panta fu costretto a chiedere la rimozione del fanciullo e l'affissione di un nuovo editto «*pro loco uacante in d(ett)a musica*»<sup>247</sup>. Durante gli anni del magistero in Tivoli Carlo Panta compose un oratorio per la festa di s. Generoso, eseguito il 24 maggio 1710 all'interno della cattedrale:

«Oratorio a quattro uoci da cantarsi in Tiuoli nell'Insigne Chiesa Cattedrale di S. Lorenzo per la festa del glorioso martire S. Generoso Tiburtino protettore di detta Città composto dal sig. Gio: Battista Grappelli da Frosinone posto in musica dal sig. Carlo Panta da Cantiano maestro di cappella nella detta Cattedrale l'anno MDCCX. In Palestrina, nella stamperia Barberina, per Ruzzoli 1710»<sup>248</sup>.

Questo maestro terminò il servizio il 20 gennaio 1714<sup>249</sup>. In questi anni certamente era stato cantore nella cappella del Duomo il tiburtino Bernardino Salvati, contralto, assunto il 10 aprile 1729 nella cappella pontificia, della quale fu eletto maestro *pro tempore* per gli anni 1734 e 1750<sup>250</sup>. Dal gennaio al marzo 1714 l'ufficio di maestro venne di nuovo affidato temporaneamente ad Agostino Leoni<sup>251</sup>.

Dopo la breve supplenza di Leoni venne assunto il romano Giovanni Biordi (1691-1748)<sup>252</sup>, altro importante rappresentante della scuola musicale romana. Prese servizio il 1 aprile 1714 e tre giorni dopo il Capitolo gli assegnò il fanciullo Bernardino Toddi, tanto desideroso di «*discere cantum figuratum*» che iniziò le lezioni il giorno successivo<sup>253</sup>. Biordi rimase in

<sup>246</sup> Ivi, f. 215v.

<sup>247</sup> Ivi, f. 216. Al f. 216v un altro bando simile.

<sup>248</sup> G. CASCIOLI, *Bibliografia* cit., p. 111; G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 39.

<sup>249</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 12, f. 55. Dopo aver lasciato Tivoli fu prima a Cagli, poi nel 1716, a Pesaro: cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 39.

<sup>250</sup> Bernardino Perfetto Salvati, figlio di Antonio e Anna, fu battezzato il 20 aprile 1705 insieme al fratello gemello Andrea Generoso: ACDT, *Liber baptizatum*, H (1698-1709), p. 226; F. X. HABERL, *Musikatalog des päpstlich. Kapellarchives in Vatican*, Lipsia 1888, p. 30; G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., pp. 67-68; G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., pp. 422-423.

<sup>251</sup> «Al Sig.<sup>e</sup> Agostino Leone p(er) il seruitio prestato di M.<sup>ro</sup> di Cappella dalli 20 Gennaro à tutto il mese di Marzo 1714 à rag(ion)e di [scudi] 1:50 il mese [scudi] 03:50»: ACDT, *Sindacazioni*, 12, f. 55; anche ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 245.

<sup>252</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 12, ff. 55, 79v e 105v. Circa la provenienza si veda P. DONATI, in *DBI*, X, p. 564.

<sup>253</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IV, f. 192; anche G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., pp. 28-29.

Tivoli fino all'ottobre 1716 quando venne assunto tra i cantori della Cappella Pontificia come contralto naturale<sup>254</sup>.

Il maestro dei due anni successivi rimane, per ora, senza un nome, dato che il camerlengo Lorenzo Gallucci riprende ad indicarne solo la qualifica<sup>255</sup>. Il 27 ottobre 1718 il Capitolo gradì particolarmente l'esecuzione delle musiche composte per la festa della dedizione della cattedrale e assegnò un donativo extra di scudi 2,62 ai «*musicisti di Cappella p(er) la Musica fatta nel giorno della sagra*»<sup>256</sup>. Dal 1 novembre 1718 al 21 maggio 1719 il maestro viene indicato in don Francesco Ciampoli<sup>257</sup> nel quale, probabilmente, è da riconoscere anche l'anonimo maestro due anni precedenti.

Dal 1 giugno 1719 venne assunto don Giacomo Bonaventura Fei «*musicista professor in Urbe*»<sup>258</sup>, che appena un mese dopo la nomina chiese e ottenne per i suoi meriti un aumento di stipendio arrivando a percepire ben 50 scudi annui<sup>259</sup>. Dopo pochi mesi questo maestro accolse in cappella due nuovi *pueri*: Pietro Vannozzi, ammesso il 16 dicembre 1719 e Giuseppe De Santis, ammesso il 1 gennaio 1720<sup>260</sup>. Durante il magistero di Fei avvenne la traslazione del corpo di s. Quirino, sacerdote tiburtino vissuto nel IV secolo, ricollocato nel nuovo altare della cappella del SS. Salvatore. Il 23 maggio 1724 si svolse il solenne rito durante il quale il santo fu «*onorato [...] dal suono delle Trombe, da Cori de' Musicisti, da Salve fatte dalle Milizie squadronate per le piazze dove passava la processione*»<sup>261</sup>, e il giorno seguente, che coincideva con la festa di s. Generoso, si celebrarono la messa solenne e il vespro. Fei fu maestro in Tivoli fino al 20 settembre 1724, giorno «*in cui si licentiò*»<sup>262</sup>. Il posto venne di nuovo tenuto «*p(er) un mese, et undici giorni p(er) compimento dell'Anno*» (ossia fino al 31 ottobre) da Agostino Leoni<sup>263</sup>. Nel novembre 1724 venne quindi assunto Angelo Vittori

<sup>254</sup> Nel 1722 vinse il concorso per il posto di maestro di cappella nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli in Roma, superando, tra i candidati, il famoso Nicolò Porpora: G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 39; *DEUMM*, I, p. 534; P. DONATI, in *DBI*, X, p. 564-565.

<sup>255</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 13, ff. 10v e 38v.

<sup>256</sup> Ivi, f. 40v.

<sup>257</sup> Ivi, f. 64.

<sup>258</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, V, p. 105.

<sup>259</sup> Ivi, p. 109; *Sindacazioni*, 13, ff. 64, 102v e 125.

<sup>260</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, V, p. 118 e 119. Un'altra notizia di editto per reclutare *pueri* a p. 222 e una relativa richiesta di ammissione a p. 223.

<sup>261</sup> G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria* cit., 53-54.

<sup>262</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 14, f. 152. Ricevette un ultimo pagamento di scudi 44,44.

<sup>263</sup> Ivi, f. 152. Per la supplenza ebbe scudi 2,73.



che tenne gli incarichi fino al gennaio 1726 con il regolare compenso di 3 scudi al mese<sup>264</sup>.

Il Capitolo, allora, dovette ricorrere, per la quarta volta, alla supplenza di Leoni<sup>265</sup>. Nel dicembre 1727 uno dei fanciulli cantori, Giovanni Giannettini, rinunciò alla scuola e il Capitolo deliberò di affiggere un nuovo editto con le norme per presentare la domanda di ammissione<sup>266</sup>. La lunga supplenza di Agostino Leoni si concluse il 16 gennaio 1728<sup>267</sup>. Dallo stesso giorno fino al successivo mese di ottobre riprese l'incarico Angelo Vittori<sup>268</sup>. Intanto il 4 maggio 1728 si era svolto un nuovo "concorso" per l'ammissione di fanciulli cantori che registrò l'ingresso di Gaspare Giannettini, mentre Gaspare de Fiorentini, l'altro candidato, dovette rinunciare<sup>269</sup>.

Dal 1 novembre 1728 fino al dicembre 1729<sup>270</sup> la cappella venne diretta da Andrea Basili (1705-1777) uno dei più importanti musicisti della scuola romana del tempo<sup>271</sup>. La domanda presentata da Basili venne letta ed inserita nel verbale durante la riunione capitolare del 16 aprile 1729:

«R.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup>. Andrea Basilij della città di Siena hum(ilissi)mo S(eruito)re delle S(ignor)ie loro R.<sup>me</sup> espone come essendo la Vacanza del M.<sup>o</sup> di Cappella dell'Insigne Basilica di S. Lorenzo di Tivoli si espone à servir le Sig.<sup>ie</sup> loro, ogni qual uolta lo stimino capace, che della gratia...»<sup>272</sup>.

Dopo la lettura della domanda «*fuit ad Bussulu(m) ob legitima(m) electione(m)*» ottenendo tredici voti in favore e tre contro: «*et sic D. Andreas de Basilij acceptatus fuit in officio Magistri Capellae*»<sup>273</sup>. Basili lavorò per poco tempo a Tivoli, ma rimase a lungo in contatto con questa città: nel 1737

<sup>264</sup> Ivi, pp. 206 e 272.

<sup>265</sup> «Pagati al sig.<sup>r</sup> Agostino Leoni m.<sup>ro</sup> di Cappella Eletto per modu(m) prouisionis per noue mesi à rag(ion)e di [scudi] due il mese principiando all' primo Feb(rar)io 1726, à tutto 8bre p(er) suo sal(ari)o à t(ut)to detto tempo [scudi] 18»: ACDT, *Sindacazioni*, **14**, p. 272 e *Risoluzioni Capitolari*, **V**, p. 292.

<sup>266</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **VI**, f. 22.

<sup>267</sup> ACDT, *Sindacazioni*, **15**, p. 31.

<sup>268</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **VI**, f. 25v; *Sindacazioni*, **15**, p. 31.

<sup>269</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **VI**, f. 32v-33.

<sup>270</sup> «Pagati al sig.<sup>r</sup> And.a Basilij M.<sup>ro</sup> di Cappella à rag(ion)e di scudi tre il mese p(er) tutto l'anno [scudi] 36»: ACDT, *Sindacazioni*, **15**, p. 77; «Al Sig.<sup>r</sup> Andrea Basilij M.<sup>ro</sup> di Cappella p(er) li mesi di Novembre, e Dicembre 1729 [scudi] 06»: Ivi, p. 136.

<sup>271</sup> Per notizie su A. Basili cfr. A. PIRONTI, in *DBI*, **VII**, p. 83-84; *DEUMM*, **I**, p. 345.

<sup>272</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **VI**, f. 45-45v. Sul *DEUMM*, **I**, p. 345 il Basili viene detto (erroneamente?) nativo di Città della Pieve.

<sup>273</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **VI**, f. 46.

vi fece rappresentare un suo oratorio dedicato alla martire tiburtina Sinforosa su testo di Francesco Antonio Lolli:

«Il Martirio | di Santa Sinforosa | e dei sette | santi suoi figliuoli | Nobili Tiburtini | Oratorio di Lisippo Inacheo | P. A. della colonia Sibillina | Musica | del Signor D. Andrea Basilij | In Roma, nella Stamp. di Ant. de' Rossi, 1737»<sup>274</sup>.

Presso l'archivio musicale rimane una sola composizione che riporta il suo nome, ma altre potrebbero trovarsi tra i manoscritti anonimi risalenti a questo periodo inventariati sotto il nome di Giuseppe Leoni<sup>275</sup>.

Successore di Basili fu il tiburtino Giuseppe Leoni (1703ca.-30 luglio 1788)<sup>276</sup>, figlio di Agostino, assunto il primo gennaio 1730 come maestro supplente con uno stipendio di 2 scudi mensili:

«Al sig.<sup>r</sup> Giuseppe Leoni, che supplisce il luogo di M.<sup>ro</sup> di Cappella à rag(ion)e di [scudi] 2 il mese p(er) seruitio di mesi dieci dal p.<sup>mo</sup> Ginn.<sup>o</sup> à t(ut)to 8bre 1730 [scudi] 20»<sup>277</sup>.

La ratifica della supplenza venne effettuata nella riunione capitolare del successivo 1 marzo 1730 nella quale i canonici «*elegerunt [...] Josephum Leoni p(er) modu(m) prouisionis in Ministerio Magistri Musicae*»<sup>278</sup>. Giuseppe Leoni si caratterizza come il maestro che ha tenuto per più tempo la guida della cappella musicale tiburtina dopo Luigi Vergelli, riuscendo a conquistare grande stima tra i tiburtini, tanto che due anni dopo la giubilazione (pensione) il Capitolo acquistò tutta la musica che compose

<sup>274</sup> Gli interlocutori erano: Sinforosa, un figlio, l'imperatore Adriano, Licinio e il coro dei Santi Martiri: G. CASCIOLI, *Bibliografia* cit., pp. 95-96; G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 40. Lisippo Inacheo era il nome arcadico di Francesco Antonio Lolli.

<sup>275</sup> Potrebbero essere di Basili il *Diffusa est gratia* che Leoni copiò il 18 dicembre 1728 (M. PASTORI, *Catalogo* cit., n. 175), oppure i due brani contenuti nel manoscritto n. 229.a-b, trascritti da Leoni per la festa di S. Michele Arcangelo il «*die 29 7bris 1729*», pochi mesi prima che Basili lasciasse la cappella.

<sup>276</sup> L'anno di nascita di Leoni, non risultando dal libro dei battesimi, lo possiamo ricavare approssimativamente dall'atto di morte: «*Anno d.ni 1788 die 30 Julij. D. Joseph Leoni filius q(uond)am Augustini [...] D. Ilariha Pompilj (?) aetatis sue Annorum quinque supra Octaginta circi(ter) Ecclesiae Sacramentis [...] animam deo reddidit: eius corpus [...] in hanc Ecclesiam Cathedralis in tumulo communi cum capsula sepultum fuit die sequenti*»: ACDT, *Liber mortuorum... 1780-1802* [4], f. 65.

<sup>277</sup> ACDT, *Sindacazioni*, **15**, p. 136; e pp. 193, 252.

<sup>278</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **VI**, ff. 69-69v.

per il servizio liturgico<sup>279</sup>. Buona parte di questo “corpus” di opere di Leoni è ancora conservata presso l’Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli<sup>280</sup>.

Dal 1 gennaio 1733 Giuseppe Leoni venne assunto come maestro titolare con la relativa retribuzione di 3 scudi mensili<sup>281</sup>. Due settimane dopo, nella riunione del 16 gennaio, il Capitolo, su proposta del *praefectus musicae*, decise di affiggere nuovamente «*edicta p(er) plateas Ciuitatis Tiburis ad hoc ut inueniuntur adolescentuli qui possint adiscere Musica*»<sup>282</sup>. In questi anni la figura del *praefectus musicae* comincia ad assumere un ruolo sempre più centrale nella gestione delle cose musicali. Il 1 giugno 1733 venne eletto a questa carica il canonico Gian Carlo Crocchiantè che, il successivo 16 luglio, accolse i pueri «*Josephus de Alba filius Jo(hann)is Petri de Tibure*» e «*Petrus filius Fran.<sup>ci</sup> Pagliarini*»<sup>283</sup> per essere educati alla musica e al canto dal maestro di cappella.

Durante il lungo magistero di Leoni l’attività della cappella musicale continuò vivace soprattutto in occasione delle principali feste liturgiche e delle feste dei santi Lorenzo e Generoso<sup>284</sup>. Il 28 agosto 1740 maestro e cantori furono impegnati nei festeggiamenti per l’elezione di Benedetto XIV e vennero acquistati «*due libretti delle litanie de santi pro eligendo summo Pontifice*» per 10 baiocchi<sup>285</sup>. In questi anni si registra un uso sempre maggiore di strumenti ad arco e a fiato nelle composizioni per uso liturgico,

<sup>279</sup> ACDT, *Risoluzioni capitolari*, VIII, f. 76: nell’adunanza del 1 ottobre 1774 il Capitolo deliberò di «*comprare per uso della nostra Chiesa a spese della Sagrestia tutte le Carte di Musica del sig. Giuseppe Leoni, M.<sup>o</sup> di Cappella giubilato per scudi 20*»; il volume VIII è attualmente irreperibile: il testo è tratto da G. RADICIOTTI, *L’arte musicale* cit., p. 40; anche G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 428. Nel libro delle spese della sacrestia viene indicato l’avvenuto pagamento: «*Per la compra delle Composizioni del Sig.<sup>re</sup> M.<sup>ro</sup> di Cappella Leoni [scudi] 20*»: ACDT, *Sacrestia*, H, f. 95v.

<sup>280</sup> Si tratta di oltre sessanta manoscritti per lo più autografi: cfr. M. PASTORI, *Catalogo* cit., nn. 168-230.

<sup>281</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, VI, f. 100v; *Sindacazioni*, 16, pp. 41, 112, ff. 169r-170, 219; 17, ff. 30, 81, 109, 126, 149, 173, 204; 18, ff. 22, 52v, 81, 107v, 132v, 156v; 19, ff. 19, 46, 82v; 20, ff. 18v, 58, 92, 117; 21, ff. 16v, 40v, 58v, 80, 111, 136v; 22, ff. 16, 39v, 61, 83, 114v, 137, 170, 192; 23, ff. 21, 46v, 89v, 128v.

<sup>282</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, VI, f. 101.

<sup>283</sup> Ivi, ff. 108v e 110.

<sup>284</sup> Per la festa di s. Generoso il capitolo riceveva ogni anno dalla comunità tiburtina un contributo di 3 scudi; per altre feste, come quella dell’Assunta o di s. Lorenzo, riceveva contributi di vario genere. Per la festa di s. Lorenzo il maestro e i musicisti ricevevano il tradizionale rinfresco e, a volte, un compenso extra almeno fino all’inizio del Novecento: ACDT, *Sindacazioni*, 8, ff. 25, 53, 77v e 95; 9, ff. 150 e 181; 10, ff. 18v, 45v, 95v; 11, ff. 16 e 57; 12, ff. 57v e 80v; 13, ff. 40, 66, 101v e 124; 14-32, passim.

<sup>285</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 17, f. 150v.

come testimoniano i numerosi manoscritti di Leoni e le note circa i pagamenti agli strumentisti sui libri dell'Archivio Capitolare. Di solito su questi libri figura il nome di quello che doveva essere il primo violino: ad esempio Vincenzo De Camillis, padre del più famoso Gaspare, di Giovanni Carlo (contrabbassista) e Pietro Antonio; qua e là compaiono altri nomi: Antonio Alberini; Angelici, che nel 1770 ebbe 8 scudi per il servizio di un anno<sup>286</sup>; Fabio Carlucci; Andrea (e/o Ignazio) Salvati; Domenico Giuliani<sup>287</sup>. Dall'anno 1770-71 i De Camillis furono musicisti stabili della cattedrale<sup>288</sup>. Tra essi si distinse particolarmente «l'esperto professore» Gaspare, forse allievo di Luigi Vergelli<sup>289</sup>. Altri violinisti presenti nell'orchestra dei De Camillis<sup>290</sup> erano i canonici Andrea Antiochia, Viola e Cappuccini. Nel 1771 vennero chiamati anche due musicisti dal vicino paese di S. Angelo, ma non si specifica se fossero cantori o, come più probabile, strumentisti<sup>291</sup>.

Il 3 aprile 1758 l'ingresso del nuovo vescovo di Tivoli Francesco Castellini fu salutato con una grande partecipazione popolare. Alla processione prese parte la «Banda de' Sonatori di Castel S. Angelo di Roma» che procedeva dopo gli ordini religiosi; seguivano i seminaristi, i chierici, i parroci e «il Coro de' Musici, che cantavano con buon'armonia ciò che suole cantarsi in simili funzioni», dietro di essi procedevano i canonici e il nuovo vescovo. All'ingresso in cattedrale l'arcidiacono intonò il *Te Deum laudamus* e tutto il coro si unì al canto accompagnando il vescovo fin

<sup>286</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 23, f. 89v.

<sup>287</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 21, f. 78v; 25, f. 19v.

<sup>288</sup> «Al Sig.<sup>r</sup> de Camillis p(er) suo onorario di Sonatore di uiolino p(er) tutte le feste, che fà Pontificale Monsig.<sup>r</sup> Vescouo [scudi] 3:50»: ACDT, *Sindacazioni*, 23, f. 89v, 129, 162 e 175v; 24, ff. 22, 36, 71, 112, 147, 190, 229, 282 e 311v; 25, ff. 18, 39v, 69, 93 e 95.

<sup>289</sup> Gaspar Balthazar Melchior Severinus De Camillis, figlio di Vincenzo e di «m(adonn)a Francisca Fedeli» era nato il 6 gennaio 1744: ACDT, *Liber baptizatum*, M (1737-1745), f. 160v. Ricevette lodi e consensi in un articolo apparso sulla «Gazzetta Universale» di Foligno (n. 49 del 7 dicembre 1781) circa l'esecuzione dell'oratorio su S. Cecilia messo in musica da Luigi Vergelli: G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 19; G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 424. Copia della «Gazzetta» è conservata nell'Archivio Vergelli.

<sup>290</sup> «Pagati al Sig.<sup>r</sup> de Camillis p(er) il servizio prestato assieme a tutti i suoi compagni in tutte le feste solenni nella n(ost)ra Chiesa con suoi strumenti secondo l'obbligo fatto [scudi] 3:50»: ACDT, *Sindacazioni*, 24, p. 147. Cfr. anche ff. 22, 36; pp. 71, 112, 190, 229, 282; ff. 311v; 25-26, passim.

<sup>291</sup> «Per porto, e riporto di Cosimino, e Bencivaglia Musici venuti p(er) d(ett)a festa che risiedevano a S. Angelo [scudi] 1»: ACDT, *Sindacazioni*, 23, f. 89.

sull'altare maggiore dove si fermò in preghiera e da dove impartì la solenne benedizione<sup>292</sup>.

Durante il magistero di Leoni, a partire dall'anno 1764, si registra un pagamento extra di 5 scudi al maestro e ai cantori per il canto delle litanie tutti i sabati dell'anno<sup>293</sup>. Giuseppe Leoni, la cui produzione rivela una intensa ed immediata vena musicale, fu maestro fino all'ottobre 1772, quando ottenne il beneficio della giubilazione<sup>294</sup>. A lui si devono anche diversi interventi di restauro dei libri della cappella: ad esempio nel 1767 aveva ricevuto 60 baiocchi «*per auer formato di nuouo le righe, e Note nelli due Libri Graduale, et Antifonario*»<sup>295</sup>.

Successore di Leoni fu Pasquale Antonio Basili, figlio (o nipote) di Andrea, assunto ufficialmente il 1 novembre 1772. Pochi giorni prima aveva diretto la musica nella festa della dedicazione della cattedrale ottenendo una regalia di scudi 2,05<sup>296</sup>. L'Archivio Capitolare conserva due sue opere forse copiate da Vincenzo Vergelli, figlio di Luigi. Tenne l'incarico fino all'agosto 1776. Nel settembre di quell'anno entrambe gli incarichi passarono al citato Luigi Vergelli, assunto inizialmente come supplente:

«Attesa la partenza del Sig. Pasquale Antonio Basili, già maestro di cappella, fu eletto al detto offitio per modo di prouisione il Sig. Luigi Vergelli tiburtino»<sup>297</sup>.

<sup>292</sup> *Relazione del solenne ingresso dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Francesco Castellini Vescovo di Tiouoli nella detta città il dì 3 aprile 1758*, trascritta in G. CASCIOLI, *Appendice ai Vescovi di Tivoli*, in «A.M.S.T.» XIII-XIV (1933-34), pp. 245-247.

<sup>293</sup> ACDT, *Sacrestia*, **H**, ff. 14, 21v, 28v, 37v, 57, 69, 77v, 84v, 93v, 106, 121v, 128 e 138; **I-N**, passim. Tale attività continuò ininterrottamente fino al 1867. L'Archivio Capitolare Musicale conserva un alto numero di manoscritti contenenti litanie.

<sup>294</sup> ACDT, *Sindacazioni*, **23**, f. 162. Giuseppe Leoni percepì la pensione fino al giorno della sua morte: «*Per la solita giubilazione al fu Giuseppe Leoni M.<sup>ro</sup> di Cappella p(er) mesi noue a t(ut)to luglio, in cui morì [scudi] 36*»: ACDT, *Sindacazioni*, **25**, f. 96v. Il Leoni morì il 30 luglio 1788 all'età di circa ottantacinque anni e venne sepolto «*in tumulo communi*» posto nell'atrio della basilica: ACDT, *Liber mortuorum...1780-1802* [4], f. 65.

<sup>295</sup> ACDT, *Sacrestia*, **H**, f. 34.

<sup>296</sup> «*Per regalo fatto al S.<sup>r</sup> Basilij nouo Maestro di Cappella della n.<sup>ra</sup> Catt.le p(er) la musica fatta nella festa della Sacra, d'ord.<sup>e</sup> del Cap.<sup>lo</sup> [scudi] 2:05*»: ACDT, *Sindacazioni*, **23**, ff. 132; anche ff. 162 e 177v.

<sup>297</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 69: la citazione è tratta da questo studio in quanto il volume VIII delle *Risoluzioni Capitolari*, contenente il resoconto del capitolo del 16 settembre 1776, non è più reperibile.

Luigi Vergelli nacque a Sambuci il 20 giugno 1753. Pochi mesi dopo la nascita, la famiglia, di origini marchigiane, si trasferì in Tivoli. Un suo antenato di nome Giovan Battista, soprano famoso in tutta Italia, era stato attivo dal 1703 presso la cappella imperiale di Vienna<sup>298</sup>. Luigi, probabilmente cantore nella cappella del Duomo tiburtino, fu allievo di Giuseppe Leoni e si perfezionò nella composizione con Pietro Mazzola di Ferrara, all'epoca maestro di cappella a Viterbo<sup>299</sup>. Fino al luglio del 1788 Luigi Vergelli svolse l'ufficio sotto la supervisione dell'anziano maestro Leoni. Dopo la scomparsa di questi, Luigi assunse la carica in modo effettivo ricevendo la relativa retribuzione di 36 scudi annui<sup>300</sup>. Fu fecondo e apprezzato compositore, anche se nell'Archivio Capitolare rimangono solo due brani di certa attribuzione più altri sei anonimi, ma autografi<sup>301</sup>.

Appena assunto il maestro compose un salmo e la *Sacrestia* spese 60 baiocchi per farlo copiare<sup>302</sup>. Negli anni successivi Luigi compose una grande quantità di Messe (una venne eseguita all'interno della Basilica di S. Marco a Venezia), mottetti, graduali e salmi per il vespro. La maggior parte di queste opere prevede un organico "tipo" composto da *corni, oboi, violini, viola, contrabbasso e/o basso continuo*. A volte utilizza *trombe e violoncello*. La sua musica – come quella di Leoni – è agile e immediata, mostra una profonda conoscenza del contrappunto, fa ampio uso di solisti in alternanza al coro (*pieno*) e, come quella di molti contemporanei, risente dell'atmosfera "teatrale" che dominava la musica dell'epoca, rimanendo tuttavia sempre composta e consapevole del proprio ruolo liturgico. Tra i suoi brani più noti vi è un'*Ave Maria* a 4 voci e b. c. composta nel 1786. Tre anni dopo, il 9 maggio 1789, venne eseguita nella Basilica di Loreto «dal

<sup>298</sup> Nel 1739 ebbe una pensione di 1440 fiorini annui, tra i più lauti applicati in quella corte. Morì ottantenne il 2 dicembre 1747: G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 68; L. A. F. von KÖCHEL, *Die Kaiserliche Hofmusikkapelle in Wien von 1543 bis 1867*, Vienna 1869, pp. 68 e 75; G. CASCIOLI, *Bibliografia* cit., p. 93.

<sup>299</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 68; G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 439.

<sup>300</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 25, f. 96v, 119v e passim.; 27, ff. 11, 31, 33v, 45, 58, 72, 87, 101-104, 119-122v, 139-144v, 162v-165, 179-182; 28, ff. 12-13v.

<sup>301</sup> M. PASTORI, *Catalogo* cit., nn. 458, 459, 525, 589, 590 e 603. Come accadeva di solito, la proprietà delle composizioni rimaneva al musicista ed oggi è conservata nell'archivio di famiglia. Esso conserva musica di tutti i Vergelli fino a Vincenzo, settimo ed ultimo musicista della famiglia: *Guida alle Biblioteche e agli Archivi Musicali Italiani* (CABIMUS), a cura di G. Rostirolla, IBIMUS, Roma 2004, pp. 750-751 e 992. Attualmente è in fase di riordino e catalogazione.

<sup>302</sup> ACDT, *Sacrestia*, H, f. 105.

*signor Maestro Borghi battuta e da' musici cantata*»<sup>303</sup>. Nel 1880 venne data alle stampe dal nipote Ignazio Vergelli<sup>304</sup>. Il maestro Salvatore Meluzzi, in una lettera inviata a quest'ultimo, esprimeva un ottimo giudizio su Luigi sottolineando non solo la sua abilità tecnica, «ma anche il sentimento artistico da cui era animata»<sup>305</sup>. Anche Radiciotti espresse un lusinghiero giudizio sull'opera di Luigi, soprattutto tenendo presente l'Oratorio che il maestro compose nel 1781 in onore di S. Cecilia. Luigi fu anche autore di opere teoriche: *Brevissimo metodo per imparare a cantare alla Palestrina* (ff. 5 con esempi musicali); *De gustu, de stylo Capellae et de stylo ecclesiastico* (ff. 7); *Fuga tribus subiectis instructa*, alcuni bassi numerati<sup>306</sup> e numerosi fogli con annotazioni ed esempi musicali. Luigi, infine, fu ottimo violinista e dal 1780 assunse la direzione dell'orchestra tiburtina formata dai De Camillis, da diversi professori e da buoni dilettanti tiburtini.

A partire dal 1784 i registri della *Sacrestia* annotano un'ulteriore pagamento di scudi 1,05 al maestro di cappella, e a volte ai cantori, per il triduo della festa di s. Lorenzo, da aggiungere alla tradizionale “regalia” di scudi 3,40 e un altro pagamento di scudi 2,80 per il canto della messa e dei vesperi nella festa della Natività di Maria assolto con le rendite dell'eredità Palmieri<sup>307</sup>. Per la festa di s. Lorenzo continuava la tradizione di assumere cantori esterni: per quattro anni consecutivi, dal 1787 al 1790, venne chiamato un tal Francesco Ferretti<sup>308</sup>, mentre nella festa di s. Lorenzo del 1786 vennero chiamati «tre violinisti d'aggiunta, Viola, due Corni, ed una Tromba» per una spesa complessiva di scudi 4,20<sup>309</sup>.

Il 6 aprile 1775 era nato Vincenzo Salvati, figlio di Generoso e Felice Rosa<sup>310</sup>, probabilmente imparentato con Bernardino già citato. Benché non sia stato possibile reperire documenti espliciti in proposito (probabilmente era uno dei quattro chierici addetti al servizio di cappella che ricevono i pagamenti collettivi), venne sicuramente avviato alla musica nella cattedrale

<sup>303</sup> La nota è posta sul manoscritto originale conservato nell'Archivio Vergelli. Giovan Battista Borghi (1738-1796) fu maestro di cappella a Loreto dal 1777 al 1796.

<sup>304</sup> L'opera venne dedicata da Ignazio al Capitolo e i canonici vollero offrirgli una regalia di £. 25: ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 181.

<sup>305</sup> La lettera, datata 12 giugno 1888, è conservata nell'Archivio Vergelli; cfr. anche G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 70.

<sup>306</sup> G. CASCIOLI, *Bibliografia* cit., 135.

<sup>307</sup> Il pagamento risulta almeno fino al 1867: cfr. ACDT, *Sacrestia*, I-N, passim.

<sup>308</sup> ACDT, *Sacrestia*, I, ff. 26, 32, 49v.

<sup>309</sup> Ivi, f. 15. Anche ff. 25v, 31v, 41, 90, 95v, 106v, 125, 133v, 142v, 148; J, ff. 4, 14, 23, 34v.

<sup>310</sup> ACDT, *Liber Baptizatum*, R (1771-1779), f. 111.

tiburtina; all'età di 22 anni venne ammesso come contralto soprannumerario tra i cantori pontifici, divenendo effettivo il 20 ottobre 1811 e ricoprendo il ruolo di maestro *pro tempore* nel 1822. Morì a Roma il 15 marzo 1856<sup>311</sup>.

Il *Praefectus musicae* del biennio 1792-94 fu Generoso Conversi. Suo successore dal 1794 al 1813 fu Andrea Cappuccini, canonico e musicista dilettante nell'orchestra di cui sopra<sup>312</sup>. Negli ultimi anni del secolo XVIII la cappella musicale, formata principalmente da canonici (tra i quali troviamo Quirino Serbucci e Gio: Domenico Bulgarini) e dai quattro chierici che compaiono costantemente tra gli stipendiati della cattedrale fin verso la fine dell'Ottocento, accoglieva stabilmente anche «*due castrati musicisti*»: Domenico Ricci, contralto e Carlo Missori, soprano che ricevevano una paga mensile di scudi 3,50 ciascuno<sup>313</sup>. Questi, insieme al tenore Pietro Paolo Proli<sup>314</sup> e al basso Giovanni Antonio Papini, entrambi tiburtini, presero parte all'esecuzione di un oratorio dedicato a s. Cecilia musicato da Bernardo Porta su testo del canonico tiburtino Fausto Del Re. L'opera venne eseguita il 22 novembre 1777, festa della santa, sotto la direzione del canonico tiburtino don Antonio Olivieri Baroncini<sup>315</sup>. Quando Luigi Vergelli divenne anche direttore dell'orchestra tiburtina, mise in musica (22 novembre 1781) lo stesso testo di Fausto Del Re ricevendone numerosi consensi<sup>316</sup>.

<sup>311</sup> L. M. KANTNER-A. PACHOVSKY, *La Cappella Musicale Pontificia nell'Ottocento*, Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, Hortus Musicus, Roma 1998, pp. 182-183; anche G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 424.

<sup>312</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IX, passim. Nell'orchestra tiburtina erano presenti altri parenti di don Andrea: Giuseppe, Ignazio e Antonio Cappuccini.

<sup>313</sup> ACDT, *Sindacazioni*, 24, pp. 151, 191, 231, 284, f. 311v; 25, ff. 18, 40v, 70, 95. Benché il primo pagamento risulti nell'anno 1779-80 essi erano già attivi in Tivoli almeno dal 1777. Dal 1788-89 figura solo Missori: *Sindacazioni*, 25, ff. 117v, 142; 26, ff. 14, 25, 42, 54, 69v, 81v, 97, 113, 130, 146, 159v e 172v. Dal 1795 Missori ebbe ben 15 scudi annui.

<sup>314</sup> Pietro Paolo Proli, figlio di Nicola e di Francesca Morgnia, era uno dei dilettanti attivi nella cattedrale tiburtina tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Sembra sia stato nominato «tenore emerito della basilica»: G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., p. 456. Morì il 20 maggio 1817 e venne sepolto «in Ecclesia Cattedrali sine capsas»: ACDT, *Liber mortuorum...1802-1836* [5], f. 51.

<sup>315</sup> Secondo Radiciotti si tratta di un'opera il cui testo è privo di intreccio e i cui versi, di basso livello, sono un esempio del «dilettantismo versaiolo» molto diffuso in quel tempo: G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., 17; G. CASCIOLI, *Bibliografia* cit., pp. 69 e 74.

<sup>316</sup> Ecco il resoconto di quella esecuzione nelle parole del segretario Ignazio Salvati: «Nel 22 novembre del susseguente Anno 1781 li medesimi [soci] solennizzarono la suddetta Festa [di S. Cecilia] nella suddetta Chiesa [del Gesù], e nel giorno della vigilia furono cantate le Litanie, e Mottetto della Santa, e nel dì della Festa fù cantata la Messa, ed il dopo pranzo si vidde la Chiesa ridotta in forma di Teatro, ove fù cantato l'Oratorio in onore della Gloriosa Martire, composto dal R.mo Sig. D. Fausto del Rè, e messo in musica dal celebre Maestro di



L'oratorio di Vergelli venne eseguito una seconda volta nel 1824 in casa di Generoso Tomei, musicofilo e cantore dilettante, dallo stesso Tomei (basso) nella parte di S. Tiburzio, da Benedetto Tosi (tenore) nella parte di S. Valeriano insieme alle signore Anna Prospero (S. Cecilia) e Maria Tomei (angelo)<sup>317</sup>. La presenza di Generoso Tomei presso la cappella del Duomo è testimoniata non solo da alcuni manoscritti di sue composizioni presenti nell'Archivio, ma da frequenti riferimenti nei documenti capitolari.<sup>318</sup> Egli si caratterizza come appassionato dilettante<sup>319</sup>, cantore e compositore, attivo negli anni durante i quali, tuttavia, si mostravano i primi segni della decadenza della cappella musicale.

Intanto, nella riunione capitolare del 16 gennaio 1824, all'anziano maestro Luigi Vergelli venne concesso il beneficio della giubilazione:

«Si propone alle Signorie loro R.<sup>mc</sup> se debbiasi concedere in ricorrenza delle Sante Feste Natalizie di N. S. al N.<sup>ro</sup> Maestro di Cappella Sig. Luigi Vergelli, atteso il lungo di lui servizio di cinquant'anni prestato alla N.<sup>ra</sup> Chiesa, e l'avanzata di lui età, la richiesta annua gratificazione di scudi trè, e bajocchi sessanta, sua vita natural durante, conforme alla supplica or ora letta. A chi piace ponga la palla al Sì, a chi non piace al Nò. Aperto indi il bussolo dal Sig. Arcid. furono trovate tutte le palle al Sì, onde a pieni voti restò approvata la proposta»<sup>320</sup>.

Luigi Vergelli morì il 9 dicembre successivo<sup>321</sup>. Il posto di maestro di cappella venne affidato al figlio Vincenzo, primo esponente di una numerosa

---

Cappella Sig. Luigi Vergelli...». Lodi al Vergelli e al primo violino Gaspare De Camillis sulla *Gazzetta di Foligno* (7 dicembre 1781): cfr. sopra nota 290; G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., pp. 19 e 70-71.

<sup>317</sup> G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., p. 70. Secondo un appunto conservato all'interno del manoscritto originale dell'Oratorio, all'esecuzione partecipò anche Isidoro Giansanti, forse alternandosi a Tosi nell'impegnativo ruolo di s. Valeriano.

<sup>318</sup> M. PASTORI, *Catalogo* cit., nn. 435-437; cfr. ad esempio ACDT, *Sindacazioni*, **28**, ff. 81, 104, 137, 161v, 184; **29**, ff. 12, 29, 44v, 59v, 74, 81v, 105v, 123, 139v, 161v, 183v, 205v e 224.

<sup>319</sup> G. CASCIOLI, *Gli uomini* cit., pp. 468-469.

<sup>320</sup> ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **IX**, f. 96.

<sup>321</sup> ACDT, *Liber mortuorum...1802-1836* [5], f. 80: «Anno D.ni 1824 die 9 Decembris. D. Aloisius Vergelli musicae Praeceptor huius insignis Basilicae et Cathedrali S. Laurentii Tyburis filius q(uondam) Joa: Baptistae ac Terra Sambuci huius Diocesis anno aetatis suae 72 circiter apoplagnae morbo correptus animam Deo reddidit...». Il musicista, pur appartenendo alla parrocchia di S. Michele Arcangelo, venne sepolto in cattedrale. Nel

famiglia di musicisti che tenne la guida della cappella musicale fino al suo scioglimento<sup>322</sup>.

MAURIZIO PASTORI

---

1865 Ignazio Vergelli fece porre una lapide in ricordo del nonno nel pavimento della cappella dedicata all'Immacolata Concezione.

<sup>322</sup> Attualmente non risulta alcun documento relativo allo scioglimento della cappella musicale. Probabilmente la fine fu, di fatto, in parte decretata dalla crisi seguita al secondo conflitto mondiale e in parte dalla fine dell'attività di Luigi Vergelli (1888-1959). Tuttavia da testimonianze orali sembra che le attività musicali in Cattedrale continuarono con impegno e solennità almeno fino al tempo del vescovo Luigi Favari (1950-1967).